

**ASSEMBLEA DEI DELEGATI 2018**

# LA SEZIONE SI INTERROGA

ANNO LI - N.1 APRILE 2018 - PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE ALPINI "I. RADAELLI" DI VENEZIA - AUT. TRIB. DI VENEZIA N. 404 del 29.6.1996 - Direttore responsabile: Giovanni Montagni



# in questo numero

- 2 - Appartenenza; Cosa bolle in pentola; Premio stampa alpina;
- 3 - Accadeva 100 anni fa;
- 4 - 5 La battaglia dei tre monti;
- 6 - C'era una volta la naja: Con gli "sconci" al superamento della Carnizza;
- 7 - Le nostre montagne: da Tarvisio al valico di Caccau; Monte Comone;
- 8 - Celebrazione in Ghetto a Venezia alla M.O. Roberto Sarfatti;
- 9 - Basovizza: Giornata del Ricordo, il dramma di Istriani e Dalmati;
- 10 - 11 "Perché mai più debba succedere": Ottant'anni fa le leggi razziali;
- 12 - 13 Assemblea dei Delegati 2018 - La Sezione si interroga;
- 14 - Protezione Civile Sezionale: Numerosi interventi a tutela del territorio;
- 15 - Alpini del Basso Piave: Un anno pieno di attività e impegni;
- 16 - 75° Nikolajewka: La battaglia per la vita dei soldati italiani;
- 17 - Mira: Toma a splendere la croce "Velo"; Banco farmaceutico;
- 18 - Mira: Giornata della memoria: I giovani devono sapere cosa fu la Shoah;
- 19 - Gli alpini di San Stino raccolti per l'estremo saluto a vecchio reduce; Andati Avanti; Lutti nelle famiglie;
- 20 - San Stino - Capogruppo F. Franzin: Invito ai soci ad una maggiore partecipazione alla vita di Gruppo; Portogruaro: Conferenza: "Caporetto 100 anni dopo";
- 21 - Venezia - Capogruppo M. Vianello: Tre anni di mandato, bilancio "positivo" degli impegni del Gruppo;
- 22 - Cosa bolle in pentola (seguito) - Relazione morale (seguito); Cariche nuove;
- 23 - Nessuna intenzione... (seguito); Cambio al Comando delle Truppe Alpine.

*Il Presidente, il Direttore, la Redazione di Quota Zero augurano ai soci, agli aggregati e alle loro famiglie i migliori Auguri di Buona Pasqua*

**RICORDIAMO** ai Soci che non lo avessero ancora fatto, che i bollini per il rinnovo annuale d'iscrizione all'ANA per l'anno 2018, sono a disposizione presso la segreteria della Sezione.

## COSA BOLLE IN PENTOLA...

Abbiamo fatto da pochi giorni una Assemblea dei Delegati a Venezia nella quale sono state espresse valutazioni molto positive su quanto fatto e successo nel 2017, grazie e soprattutto all'impegno e alla collaborazione tra i nostri Gruppi e auspicato che questa bella realtà possa e debba continuare ancora.

La nostra attività più vicina sarà certamente la nostra partecipazione all'Adunata di Trento. Vorremmo che a questa Adunata, organizzata per ricordare il 100° della fine della Grande Guerra, partecipasse un bel numero di alpini della nostra Sezione, bissando se possibile il successo di quella di Treviso, favorita dalla vicinanza. Tutto dovrebbe essere pronto, sia le iniziative dei Gruppi che hanno organizzato le loro trasferte, sia le prenotazioni logistiche per il Campo Venezia.

Negli ultimi tre Consigli Sezionali abbiamo parlato lungamente delle nostre partecipazioni alle Adunate a causa di alcune criticità che vorremmo correggere a partire già da quest'anno. Rimando i nostri alpini lettori attenti ad andare a rivedersi la telecronaca delle nostre sfilate sul sito ana.it, dove

**Franco Munarini**

**Segue a pagina 22**

## APPARTENENZA

C'è una strana linea di comportamento tra i nostri amici alpini associati nella Sezione veneziana: non si dibatte, non si interviene, non si discute, ma si approva.

È una riflessione stimolata da un fatto accaduto all'assemblea dei delegati di domenica 11 marzo 2018, quando tutti hanno approvato, votando un sì, una mozione sulla riforma del terzo settore, sulla proposta di un volontariato obbligatorio, sollecitata dal socio Alpino Burigana.

Lo stesso Burigana, che aveva replicato ad un servizio su questo giornale, inviando una lettera accorata, che appunto ha riproposto all'attenzione dei delegati.

Sì, perché nel 2017 su "Quota Zero" il nostro Presidente Munarini, il direttore G. Montagni ed il sottoscritto avevano invitato tutti ad un dibattito sul servizio militare obbligatorio, sul volontariato obbligatorio, sulla necessità di riavviare i giovani ad un'esperienza personale legata non solo alle scelte personali, ma anche all'opportunità formativa di rispondere a degli obblighi imposti a servizio della comunità di cittadini a cui si appartiene.

Il filo conduttore che lega questi due momenti è dato dal constatare che non c'è stato dibattito in assemblea sull'argomento proposto, come sul giornale, dove sono state solo due le risposte al servizio "I tempi sono maturi" apparso sul numero 1/2017. Ma contemporaneamente tutti hanno trovato interessante il giornale così come è stato votato unanimemente il testo proposto dall'Alpino Burigana. Ma che senso ha l'associarsi se non si dibatte, non si argomenta, non si dà il proprio apporto sui passaggi importanti della vita associativa? L'associazione non è una serie tv cui assistere previo abbonamento.

**Lucio Montagni**

## PREMIO STAMPA ALPINIA VITTORIO PIOTTI 2018

### Riconoscimento al nostro giornale sezionale



Foto di Augusto Boverio



2° classificato ex aequo

### QUOTA ZERO

Giornale della Sezione ANA Venezia

Direttore responsabile **Giovanni Montagni**

*"Il giornale della Sezione di Venezia è riuscito a coniugare l'essenzialità dei numeri a disposizione con una proposta ricca di contenuti, offerti con eleganza grafica di ottima leggibilità.*

*Segno che l'alpinità sa conservarsi e imporsi anche negli spazi dove la montagna deve cedere il passo alle bellezze marine."*

Il Presidente nazionale  
**Sebastiano Favero**

Nella foto, il Presidente Munarini riceve dal Presidente Nazionale Favero, l'attestato di riconoscimento al nostro giornale.

# ACCADEVA 100 ANNI FA

GENNAIO - APRILE 1918

*Le operazioni belliche sul fronte italiano proseguono con la grande offensiva austriaca sull'altopiano di Asiago, che viene fermata dal rinnovato esercito italiano.*

**8 gennaio.** In America il presidente Woodrow Wilson (*foto a lato*) enuncia al Congresso i quattordici punti per la pace. Per quanto riguarda l'Italia egli propone, come del resto fa il primo ministro inglese David Lloyd George, di fissare i confini italiani secondo "nazionalità chiaramente riconoscibili" (fratelli di lingua e stirpe ... dichiara Lloyd)



**10 gennaio.** Protesta di Sonnino, che con una lettera all'ambasciatore italiano a Washington richiama il patto di Londra e le richieste italiane sull'Adriatico. Orlando invece si dichiara disposto anche ad una pace di compromesso con la rinuncia di alcune rivendicazioni italiane. (1)

**12 gennaio.** E' istituita una commissione d'inchiesta per indagare sulle cause della disfatta di Caporetto.)

**14 gennaio.** Sonnino risponde negativamente alla proposta inglese dell'avvio di una trattativa che porti ad un accordo con serbi ed iugoslavi.

**15 gennaio.** Si registrano alcuni successi italiani sull'Asolone. Ora a sferrare nuovi attacchi non sono più solo gli austriaci, ma anche gli italiani.

**21 gennaio.** Dal fronte italiano giungono le notizie di scontri di artiglierie sull'Asolone e lungo il Piave.

**26 gennaio.** A Londra il colloquio confidenziale tra Orlando e Ante Trumbic' (presidente del comitato iugoslavo) che rappresenta i fuoriusciti croati, dalmati e sloveni, va verso un possibile accordo tra Italia e Jugoslavia.

**28-31 gennaio.** Inizia la prima "Battaglia dei Tre Monti" (Col del Rosso, il Col d'Ecchele ed il Monte Valbella, sull'Altopiano dei Sette Comuni, in Provincia di Vicenza). Fu, probabilmente, la più grande battaglia d'artiglieria campale della Prima guerra mondiale.

**10 febbraio.** Firma del trattato di pace tra gli imperi centrali e la neonata repubblica Ucraina. La pace garantirebbe anche afflussi di cereali negli imperi centrali.

**10-11 febbraio.** La beffa di Buccari: tre motoscafi armati siluranti (MAS) italiani entrano nella baia di Buccari ed attaccano alcuni piroscafi austriaci senza arrecare gravi danni. Resta la rilevanza sull'opinione pubblica.

**18 febbraio.** Scade l'armistizio con la Russia e i Tedeschi scatenano una nuova offensiva che costringerà i Russi ad accettare gravose condizioni di pace. .

**26-27 febbraio.** Venezia subisce nella notte un massiccio bombardamento auto-tedesco.

**3 marzo.** Firma del trattato di Brest-Litovsk che sancisce la pace tra gli Imperi centrali e la Russia. .

**7 marzo.** Si arriva all'accordo tra Torre e Trumbic'. Partendo dall'assioma che ciascun popolo ha diritto all'indipendenza

politica ed economia e che l'impero austroungarico rappresenta un ostacolo per realizzare questo diritto, invita a risolvere amichevolmente le controversie territoriali nell'Adriatico al fine di raggiungere l'indipendenza e l'unità della Jugoslavia e completare quella italiana.

**15 marzo.** Si profila l'intervento giapponese in Siberia. L'intesa è favorevole ritenendo che così si possa limitare l'influenza tedesca in Russia. Per il Giappone è l'occasione di estendere i propri interessi nel continente.

**21 marzo.** Nuova grande offensiva tedesca sul fronte occidentale: "Operazione Michael". I tedeschi possono impiegare la forza ritirata dal fronte russo, incuneandosi per 80 chilometri tra le linee inglesi e francesi.

**4-5 aprile.** Gli attacchi tedeschi riprendono nella zona della Somme. L'artiglieria a lunga gittata batte Parigi.

**8-10 aprile.** A Roma si svolge il congresso dei popoli soggetti all'impero austroungarico. Sono presenti le delegazioni cecoslovacche, iugoslave, romene, polacche e italiane. La delegazione italiana (di cui fa parte, tra gli altri, anche Benito Mussolini) non condivide gli orientamenti del congresso che si richiama all'accordo con Trumbic. In particolare non vi sono garanzie di rinuncia all'Istria da parte della Jugoslavia.

**11 aprile.** Si chiude il convegno dei popoli oppressi con il Patto di Roma. Si sottoscrive un documento favorevole alla politica delle nazionalità. Orlando prospetta la rinuncia dell'Italia ad alcune terre previste dal patto di Londra, tra le quali la Dalmazia e alcune zone della Venezia Giulia.

**17 aprile.** Si intensifica l'offensiva nelle Fiandre. Le truppe inglesi ripiegano per una più efficace ripresa.

**25 aprile.** L'esercito tedesco sferra ancora attacchi ad Ypres nelle Fiandre, ma l'offensiva va esaurendosi. Il 29 sarà ordinata la cessazione dell'attacco,

A cura di Alberto Bonfiglio

FONTI:

(1) Diario D'Italia ed. Istituto Geografico De Agostini - 1994

(2) La grande guerra nelle prime pagine del corriere della Sera - Rizzoli 2013.



Febbraio 1918 - Venezia sotto il bombardamento aereo austroungarico, in riva del Ferro a Rialto viene colpita e distrutta la birreria Spiess.



La Battaglia dei Tre Monti fu in realtà una serie di battaglie combattute per la conquista dei Tre Monti: il Col del Rosso, il Col d'Ecchele e il Monte Valbella, sull'Altopiano dei Sette Comuni, in Provincia di Vicenza. Fu, probabilmente, la più grande battaglia d'artiglieria campale della Prima guerra mondiale. La prima Battaglia dei Tre Monti fu combattuta dal 28 al 31 gennaio 1918; mentre la seconda battaglia ebbe luogo il giorno 30 giugno dello stesso anno. Essa è stata la prima vittoria offensiva del Regio Esercito italiano dopo Caporetto. Il 27 gennaio 1918 dopo un fuoco di preparazione su Ave-Zocchi ed azioni di pattuglie e nella notte alpini in azione a S. Francesco, iniziò il contrattacco italiano sui "Tre monti".

Alle 6.30 del 28 gennaio 1918 dopo un'iniziale tiro di preparazione (a gas in Frenzela e Val Miela) la 2ª compagnia del LXI btg. bersaglieri attaccò Zocchi.

Le rimanenti compagnie del LXI attaccarono il Sisemol ed il LXX bersaglieri Ronco di Carbon col IV assaltatori. All'alba mossero anche le colonne del 5° reggimento bersaglieri. Alle 9.30 la colonna di sinistra (XIV btg.) attaccò da Valbella su Stenfle ma un razzo rosso austriaco ingannò le artiglierie italiane che spostarono il fuoco in avanti.

Le nostre truppe furono respinte. La colonna destra (XXIV btg.) avanzò verso la Val Fonda tentando di avvolgere la ridotta di Costalunga, mentre al centro dovette serrare il LVI btg, ma furono subito costretti a ritirarsi. Alle 9.30 attaccò anche la Sassari su Col del Rosso.

La colonna destra (III/151°) e la colonna sinistra (II/151°) avanzarono appoggiati dal I/151° verso Echele attaccato dal III/152°. Alle 10.30 arrivarono oltre Casera Melaghetto, alle 11.30 alla testata di Val Fonda e Val Fontana. Sulla destra si aggranciarono i btg. Tirano e Baldo a Case Echele ma vennero bloccati a case Ruggi. Col del Rosso fu preso.

Ma il contrattacco austriaco ricacciò la Sassari sotto Col del Rosso e gli austriaci ritornarono alla selletta tra Rosso ed Echele ed a Case Caporai. Alle ore 11: avanzata sulla destra grazie alla conquista dei roccioni del Sasso Rosso (btg. Stelvio e Adige) mentre il Bassano, il Baldo ed il Tirano ripresero q. 1039. Grazie a ciò la linea q.1039-Echele-Rosso fu in mano italiana. La linea austriaca del Sisemol - Valbella - Col del Rosso - Col d'Ecchele venne allora pesantemente battuta dal tiro delle artiglierie italiane che eseguirono anche un efficace tiro di controbatteria.

Sul Valbella i bersaglieri del 5° reggimento con arditi del II btg. d'assalto conquistarono le trincee sommitali. A questo punto un razzo di segnalazione Very rosso, lanciato dagli austriaci, trasse ancora in inganno l'artiglieria italiana facendo mancare il fuoco di appoggio. Per tale motivo il contrattacco austriaco sul Valbella respinse gli italiani con gravi perdite. Intanto i fanti della Sassari, assieme ad un battaglione della Liguria, conquistarono Col del Rosso e Col d'Ecchele collegando la linea a monte Melaghetto. Truppe alpine attaccarono a Case d'Ecchele e Case

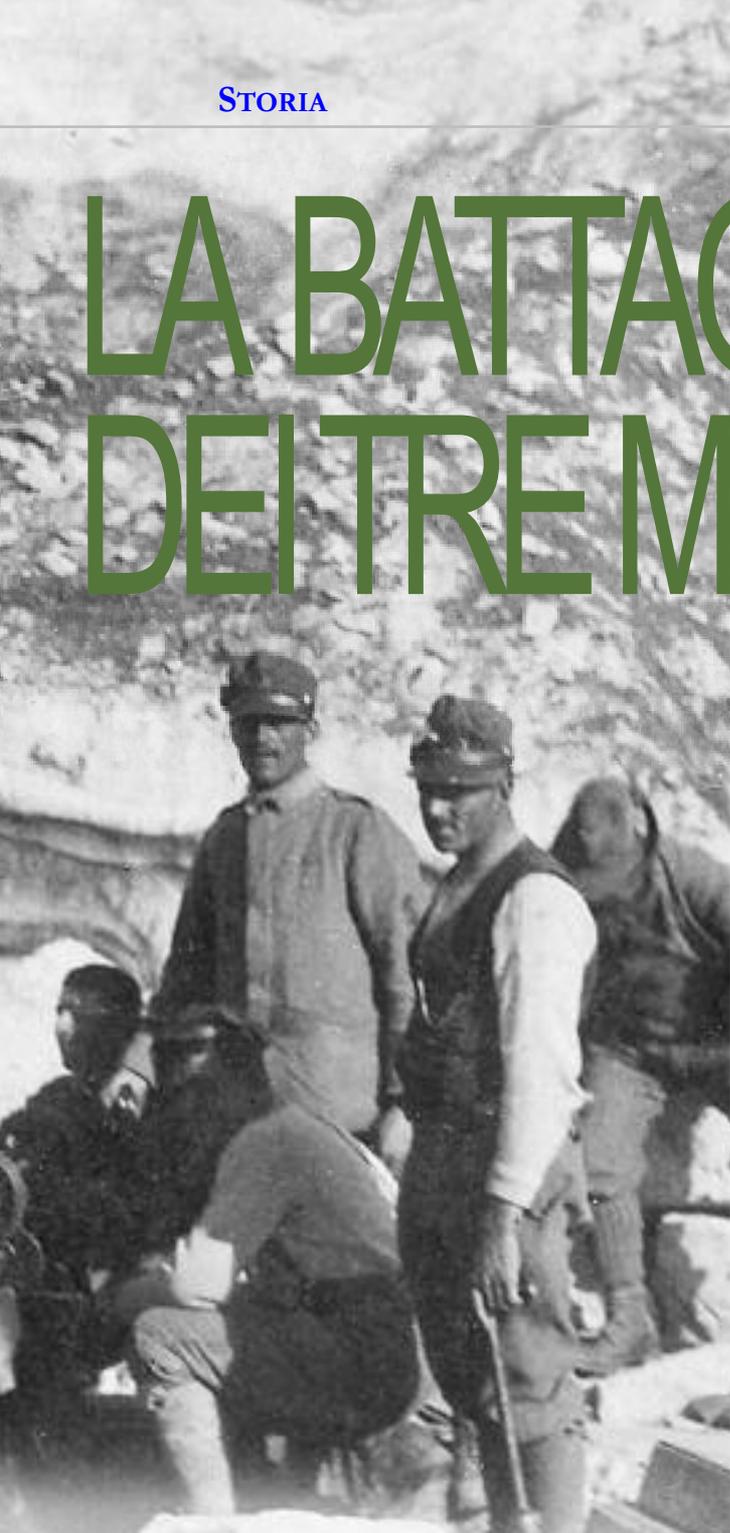


Si appronta una bombarda da 240 mm prima della battaglia. Sopra, Cima della Val Bella, i rincalzi della Brigata Regina.

Ruggi, arrivando a nord sino al versante destro della Val Scura. Sul Sasso Rosso, dove resistevano gli alpini del Vicenza, i rinforzi dei btg. Val d'Adige e Stelvio occuparono le posizioni austriache. Tra Val Melago e Val Frenzela caddero in mani italiane 1800 austroungarici prigionieri. Il 29 gennaio il generale Piola Caselli, ordinò l'attacco a Valbella su tre colonne: a sinistra la colonna Mozzoni (una compagnia del IV assaltatori con il LXI bersaglieri e reparti del XIV battaglione bersaglieri e due compagnie mitraglieri) al centro la colonna Besozzi (il XVI repart assaltatori con parte del LXVI bersaglieri) a destra la colonna Ricciardi (una compagnia del IV assaltatori, il LIV bersaglieri e nuclei dei battaglioni XXIV e LXXII) riserve a Busa del Termine XL bersaglieri e due compagnie mitraglieri. Tra le 9.30 e le 10 mossero all'attacco i bersaglieri. Alle 13

# LA BATTAGLIA DEI TRE MONTI

*Fu, probabilmente,  
la più grande  
battaglia di  
artiglieria campale  
della Prima  
Guerra mondiale*



Valbella cadde. Alle 15.30 iniziò però pronto ed immediato il bombardamento nemico e contrattacco con gli austriaci in cresta, ma i fanti della Bisagno riuscirono a ristabilire la linea. Venne finalmente conquistato anche monte Valbella grazie a ripetuti assalti della IV brigata bersaglieri.

**A** sera si concluse la vittoriosa battaglia offensiva dei “Tre monti” con la completa riconquista italiana delle posizioni perse a fine dicembre 1917. Si delineò così il fronte definitivo che caratterizzerà l’andamento delle operazioni nel 1918. Da allora vi furono solo lievi rettifiche. Le perdite sul fronte austriaco furono ingenti: circa 2.000 uomini e circa 150 ufficiali tra morti, feriti e dispersi e circa 100 ufficiali e 2500 soldati caduti in mano italiana; ingente anche il materiale bellico: 6 cannoni, circa

100 mitragliatrici e materiale vario. Da parte italiana: 5240 uomini (268 ufficiali di cui 45 morti, 185 feriti e 38 dispersi - 4972 soldati di cui 534 morti, 3152 feriti e 1286 dispersi).

Il bollettino austriaco dà come prigionieri 20 ufficiali e 790 soldati. Alla vigilia della grande battaglia (la seconda battaglia dei tre monti), il 9 giugno, gli italiani schierarono la 12ª divisione tra Sculazzone ed il Ghelpac sino a Corbin. Il reggimento britannico Warwickshire btg. I/V si trovava davanti a Cesuna sino a Perghele collegato all’I/V Glosters davanti al Lemerle. Affiancava i Glosters il I/IV Oxfordshire & Bucks sino a q. 1021 sulla Boscon switch. Da qui iniziavano le truppe della 23ª divisione Tra Boscon e Kablerlaba stavano i btgg. II Norths, 12° e 13° Durham. A S. Sisto il 9° York & Lanc. affiancato dal II Sherwood. Il fronte affidato alle truppe francesi si estendeva imperniato sul saliente di Capitello Pennar.

**I**l 15 giugno 1918 gli Schützen della 26ª divisione austriaca ebbero ragione del battaglione della Padova schierato all’Echele rioccupandolo. Accerchiati anche gli italiani di Pizzo Rasea. Le nostre truppe ripiegavano nella seconda linea Costalunga-Busa del Termine-Cischietto-case Lobba-Col dei Noselari. Nel pomeriggio il 242° reggimento ed il V gruppo alpini contrattaccavano riprendendo elementi della linea Costalunga-Pizzo Rasea (prima) e i Tre Monti (dopo). Si combatté anche a cima Echar.

La prima linea tuttavia rimase in mano austriaca. Il 28 giugno iniziò il tiro di distruzione contro Col del Rosso e Valbella. Alle 5.30 del 30 giugno un gruppo formato da un battaglione del 9° fanteria Regina, una compagnia di bersaglieri e due di cechi attaccò Valbella; due compagnie della Lecce attaccarono Melaghetto e due della Teramo l’Echele. Riuscì solo l’assalto di Valbella. L’attacco iniziò con la consueta preparazione d’artiglieria appoggiata dai cannoni francesi.

Alle 10 una compagnia della brigata Lecce con un nucleo di zappatori e di arditi occupava casera Melaghetto. Al centro un battaglione della Teramo occupava la cresta di Col del Rosso e ne completava la conquista. Difficile fu invece l’assalto all’Echele dove solo dopo 9 ore i fanti della Teramo si schierarono sulla cima. Contrattacchi ed attacchi locali continuarono sino al 2 luglio con la completa conquista della linea perduta.

Le perdite austriache ammontarono a circa 2000 prigionieri, 51 mitraglie e 4 cannoni; vennero riprese 15 bombarde perse il 15 giugno. Le perdite italiane furono di 552 soldati di cui 82 cechi.

*Elaborazione  
da Esercito Italiano  
di Lucio Montagna*



## CON "GLI SCONCI" AL SUPERAMENTO DELLA SELLA CARNIZZA

**G**iugno 1961. La "Dodici" parte per il campo estivo. Non tutta la "12". La squadra Salmerie non la vogliono fra i piedi. I muli puzzano e sporcano senza preavviso, perciò prende una strada diversa o meglio, prendiamo : ci sono anch'io . Affiancato al Maresciallo Tamburrino (a dire il vero è ancora sergente maggiore, ma lo chiamerò maresciallo perchè la promozione è in viaggio) marciò alla testa della squadra. Dietro di noi Boasso, caporale comandante in seconda, anzi in terza, poi ci sono Masi, Martinelli, Prest, Floreani e via dimenticando.

I miei affezionati lettori sanno già che ci faccio alla squadra salmerie. Ho dovuto cedere il mio plotone a un firmaiole che doveva fare un periodo di comando e gli portai fortuna perchè divenne Generale. Aggiungo che il passaggio a "sconcio" non mi fece che piacere, dandomi la possibilità di un'esperienza interessantissima a contatto coi muli, un mondo tutto da scoprire fatto di animali intelligenti, che mi insegnarono la disciplina e lo spirito di sacrificio. Ma riprendiamo il cammino.

Da Tarcento, dove siamo di stanza, risaliamo la valle del Torre direzione Nord, con meta la valle di Resia, attraverso la valle di Musi, passo di Tanamea, Ucea, sella Carnizza.

A Musi la strada piega decisamente verso est per aggirare la catena dei Monti Musi, per poi, dopo il passo di Tanamea, volgere a ovest verso

Resia. Fu in questi posti che ebbe luogo uno dei cruciali momenti della rottura del fronte italiano, nell'ottobre 1917. Dal paese di Ucea, verso est, si apre la valle del torrente omonimo, che affluisce nell'Isonzo alla stretta di Saga, che è talmente "stretta" che per difenderla "bastava un pugno di uomini e una mitragliatrice", come disse un Generale tedesco. Ebbene, fu qui che fu dato l'inspiegabile ordine di abbandonare la posizione, saldamente tenuta dagli italiani.

Ma lasciamo la Storia ov'ella sta e limitiamoci al passato (neanche tanto) prossimo. Dal paese di Ucea si snoda verso ovest la strada sterrata per Resia, su un costone franoso, che, guarda caso, troviamo franato in più punti. Gli abitanti di Ucea non possono pertanto recarsi in val Resia per fare le loro spese se non a piedi. Le loro richieste di ripristinare la strada hanno incontrato l'opposizione dei militari, i quali adducono motivi di sicurezza. Riparare la strada farebbe il gioco del buon Tito, il quale, come è noto, non vede l'ora di invadere l'Italia attraverso la val Resia.

"Di qui non si passa, tanto meno con dei muli": così pensò il Gamèl. Ma non così pensarono il maresciallo e gli Alpini. Stia a vedere, disse Tamburrino. Dove ciò era fattibile fu scavato a colpi di piccone un sentiero abbastanza ampio per il passaggio di un mulo e relativo carico. E nei punti più disastrati? "Qui vi voglio" disse il Gamèl. Sui due tronconi fu gettata una passerella di alberelli senza sfrondarli di foglie e rami,

coperta di ghiaino per occultarla alla vista dei muli. I quali non è che si fidassero molto quando si trattò di farveli passare: con passo circospetto posavano una zampa dopo l'altra, quasi camminassero su delle uova. Miracolosamente nessun mulo incescicò e potemmo così oltrepassare la Carnizza e giungere all'accampamento, che nel frattempo era stato raggiunto dalla Compagnia per via ordinaria. All'arrivo v'era pure il Maggiore, comandante il Battaglione, al quale Tamburrino decantò il fortunoso superamento della sella. Al che il Maggiore rispose abbastanza ruvidamente: "Parchè non siete venuti anche voi per via ordinaria?". A quei tempi non andavano di moda gli elogi, bensì solo le strigliate, specie se si trattava di .... muli e affini.

E il povero Gamèl, come la prese? Esterrefatto, ma anche arricchito da un'esperienza inaspettata. Certamente su nessun manuale si sarebbe potuto leggere un tale procedimento. Solo per l'abilità dei muli e la professionalità dei conducenti era stata portata a termine un'impresa apparentemente di routine, ma in realtà rischiosa, data la precarietà del percorso.

**Alpino Sergio Barruscotto**

*Nell'immagine d'archivio, muli e alpini "amici inseparabili". Dopo decine di anni di vita assieme, l'Esercito nel 1993 decise di metterli in "pensionamento".*

# DA TARVISIO (Ud) AL VALICO DI COCCAU

Un'interessante escursione è quella che, partendo dalla "Via Romana" di Tarvisio m.743, attraversando i boschi che costeggiano la "Millenaria Foresta di Tarvisio" (la più grande foresta demaniale d'Italia con i suoi 24.000 ettari), porta, in poco più di 2 ore di cammino e dopo aver percorso 8,8 Km. a raggiungere il valico di confine di Coccau m. 672 che si trova alla frontiera con il Land della Carinzia (Austria). Questo percorso porta l'escursionista ad attraversare anche i paesi di Coccau di Sopra m.744 e Coccau di Sotto m. 709 che si trovano molto vicini al confine di stato (Goccau in tedesco, Kokova in sloveno). Interessante è la visita alla chiesa-fortezza medievale di San Nicolò eretta tra il 1007 e il 1040 (la prima costruita in Val Canale) dove ogni anno si svolge la cerimonia per ricordare e commemorare i 300 valligiani delle contadinanze carinzie caduti nella battaglia delle "Termopili Alpine" avvenuta nel 1478 nella piana di Coccau mentre cercavano di bloccare una scorreria dei turchi che tentava di penetrare nel cuore delle Alpi Orientali e poter dilagare nelle valli di Carinzia e Friuli. Con la commemorazione, che coinvolge varie associazioni del territorio, vuole anche porre l'accento sulla fratellanza che unisce le genti delle Alpi con quelle dell'Adriatico sotto il segno della comune "Madre Aquileia".

Nella sfortunata battaglia di Coccau parteciparono anche montanari e i minatori della zona che, uniti ai contadini, sacrificarono la loro vita nel vano tentativo di fermare il nemico molto più forte in armi ed in uomini. Nonostante le mie tante



Il cippo del Goriane

escursioni fatte in queste zone non sono mai riuscito a salire sul monte Goriane m. 1693 che è l'ultima elevazione prima del valico di Coccau che separa le Alpi Carniche dalle Caravanche (Karawanchen) e che si erge isolato quasi al termine della Cresta Carnica Orientale con i vicini monti Capin di Ponente m.1736 e Capin di levante m.1528. Il Goriane si raggiunge attraverso uno "sbarramento" che prende il nome dalla montagna, percorrendo l'ampia mulattiera del sentiero 510 e passando per la Forra del "Canalone dell'Inferno". Tutta la zona, essendo al ridosso della frontiera, è ricca di resti di fortificazioni e bunkers del "Vallo Littorio", strutture in parte inutilizzate anche durante il periodo della "Guerra Fredda" ed in località Colma, che si trova vicina a Coccau, si può ancora visitare uno dei pochi esempi rimasti di "Sbarramento Anticarro" a "Denti di Drago" che faceva parte del sistema difensivo del Vallo. Dalla vetta del monte Goriane si ha un eccezionale panorama sulla Alpi Giulie e sulle Alpi Austriache e si spazia con lo sguardo sulla Valle del Gail, la Piana di Arnoldstein ed il Monte Dobratsch m.2167 che domina la bella cittadina carinziana di Villach m.501.

Nonostante la bellezza dell'ambiente naturale e l'interesse storico dei luoghi, questa zona di confine è stata sempre poco frequentata dagli escursionisti e così, scarpinando fra queste montagne, si ha l'impressione di vivere in una dimensione tutta particolare fatta di solitudine e avventura.

Alpino Sandro Vescovi

## MONTE CORNONE/ Anello di congiunzione della difesa sul Piave

(Sa.Ve.) - Molto interessante e poco conosciuta è la zona del Monte Cornone m. 1065 che assieme al Sasso Rosso m. 1196 e al Monte San Francesco m. 1122 faceva parte durante la Prima Guerra Mondiale della "Linea Altopiano-Grappa" che, dopo Caporetto, divenne il punto nevralgico e l'anello di congiunzione della difesa del fronte italiano con lo sbarramento difensivo di Valstagna-Carpané chiamato: "Linea delle Stelle" a protezione della Val Brenta e rappresentando l'estremo confine orientale dell'Altopiano di Asiago. Percorrendo la valle si nota una imponente muraglia di roccia che sovrasta la zona e l'abitato di Valstagna m.157 e questa massa rocciosa è formata dal Sasso Rosso e dal Monte Cornone che è un grande corno di roccia che si staglia sulla Valsugana a sud e che fu teatro di aspri combattimenti nel novembre/dicembre 1917 e nel settembre 1918.

Da Foza (Vusche in Cimbro) m. 1803 attraverso l'antico sentiero dello Staich e la Valvecchia si raggiunge la cima del



Il monte Cornone, sotto scorre il fiume Brenta

Cornone, dove una lapide ricorda gli immensi sacrifici fatti dagli Italiani per resistere agli assalti Austro-Ungarici su quest'ultimo lembo di roccia a strapiombo sull'abisso. Dalla sommità si ha la veduta del fiume Brenta e della pianura bassanese. Durante la Prima Guerra Mondiale il Monte Cornone fu conquistato dal

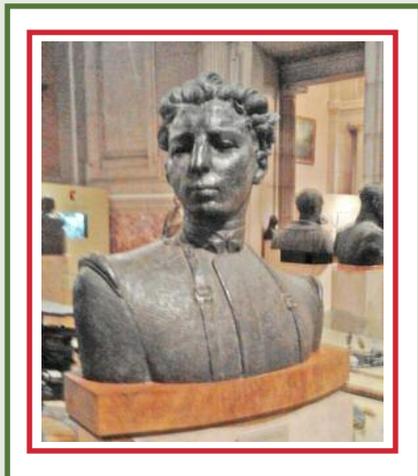
Battaglione Monte Stelvio il 17 dicembre 1917, venne poi perso e riconquistato dallo stesso Battaglione il 28 gennaio 1918 e in queste zone combatté anche il Battaglione Alpini "Vicenza" assieme a tanti altri reparti dell'Esercito Italiano. Interessante è il libro di Paolo Volpato: "Sull'orlo dell'abisso" edito da Itinera Progetti, che racconta le vicende poco conosciute di questo settore del fronte così strategicamente importante e qui ricordiamo che non molto distante da questi luoghi avvenne la famosa battaglia dei "Tre Monti" (vedi articolo alle pagine 4 e 5) che fu una serie di battaglie (dal 28 al 31 gennaio 1918 e 30 giugno 1918) sul Col del Rosso, Col d'Ecchele e Monte Valbella che bloccò gli Austro-Ungarici che tentavano di sfondare le linee italiane per sbucare così nella pianura Veneta e aggirare alle spalle i nostri sul Piave. La battaglia dei "Tre Monti" fu la più grande battaglia di artiglieria campale della Grande Guerra, la prima vittoria italiana dopo Caporetto e l'inizio delle vicende che portarono alla vittoria di Vittorio Veneto.



FOTO DI MARIO FORMENTON E FRANCO GALANTE



## Celebrazione in Ghetto a Venezia nel centenario della morte dell'Alpino M.O. Roberto Sarfatti



Il 28 gennaio 1918 a Sasso d'Asiago fu irroso attacco italiano alle postazioni sommitali di Col d'Echele, l'Ardito del 6° Alpini Roberto Sarfatti, promosso caporale sul campo per una precedente azione in cui ha conquistato (unico superstite) una trincea nemica catturandovi trenta soldati e la loro mitragliatrice, viene colpito in faccia e muore sul colpo.

A 18 anni appena compiuti muore da Medaglia d'Oro, prima di aver cominciato a vivere. Dagli scritti e dalle confidenze ai commilitoni coetanei o più anziani emerge che molti dei Ragazzi del '99 si portavano nel cuore il cruccio di aver ricevuto, come unico abbraccio femminile, quello della loro mamma.

Con le ragazze coetanee solo furtivi sguardi durante la Messa o in strada, non un abbraccio, non una confidenza mano nella mano, non uno sprazzo dolcissimo di attesa e condivisione. L'intimo cruccio che nessuno pensava a loro, nessuno li aspettava.....svanivano da sconosciuti come mai esistiti. Commemorando l'Alpino M.O. Roberto Sarfatti rendiamo

onore al sacrificio disperato di 'ragazzi' divenuti uomini di colpo e altrettanto repentinamente annientati.

28 gennaio 2018 in Campo del Ghetto Nuovo: Alzabandiera, sfilata degli Alpini di Venezia e Provincia con la nutrita Delegazione di Vicenza e le Associazioni d'Arma cittadine, quadrato al cospetto della Lapide in memoria dei Caduti nella Grande Guerra della Comunità Israelita

in campiello delle Scole. Le allocuzioni del Vice Presidente Vicario della Sezione di Venezia Sergio Sandron e del Consigliere Rappresentante della Sezione di Vicenza Mariano Fincato si soffermano proprio sul fatto dei giovani morti prima di aver vissuto. Un groppo in gola e un applauso liberatorio dei passanti estranei, ma sentimentalmente coinvolti, pongono fine alla Cerimonia.

Gli Ospiti "Foresti", guidati alla visita della Sede di Sant'Alvise, vengono salutati con ombre e cicchetti durante lo scambio ufficiale di Targhe e Gagliardetti.

I Veneziani hanno sfoderato un'arma in più: la distribuzione dell'ultima edizione di Quota Zero!

**Alpino Maurizio 'Mauri' Vianello**

*Nelle immagini, lo schieramento in campo del Ghetto Novo prima dell'alzabandiera; la deposizione della corona d'alloro; il busto di Roberto Sarfatti esposto all'Altare della Patria, museo del Risorgimento a Roma; la commemorazione del Consigliere della Sezione di Vicenza Mariano Fincato.*

## BASOVIZZA - GIORNATA DEL RICORDO

## IL DRAMMA DI ISTRIANI E DALMATI



Esiste una parola, “*umanità*”, che a volte è dimenticata dalla storia. Quando a dimenticarla sono i Governi, i Popoli e le singole Persone l'effetto è dirompente: da subito si genera odio, violenza, morte e la parola si trasforma in “*genocidio*”.

E' ciò che si è manifestato sin dalla fine del Medio Evo, ma che solo nella seconda metà del novecento è stato riconosciuto dalla Comunità Internazionale come il più efferato crimine di massa.

A subire il gravoso peso della repressione sono sempre uomini e donne inermi, intere famiglie, che nessuna colpa hanno se non quella di appartenere ad un gruppo etnico o religioso.

E' il dramma delle popolazioni istriane, che, subito dopo l'armistizio dell' 8 settembre 1943, rimasero indifese ed alla mercè dei partigiani di Tito, il cui ordine era “*slavizzare i territori occupati*”.

Ebbero così inizio, poco alla volta, il massacro di intere famiglie, che nulla avevano a che fare con i precedenti regimi: prima gli uomini - chiamati con vari pretesti a lavorare e poi spariti nel nulla - poi i vecchi, le donne, i figli. Si trattò di un eccidio programmato, che si estese anche nella Venezia Giulia (Trieste e Gorizia) con migliaia di morti fino al 10 giugno 1945 quando le truppe di Tito dovettero abbandonare Trieste, ma che continuò, ferocemente, nei territori rimasti in mano alla Jugoslavia. Furono circa 15.000 gli italiani massacrati.

Deportazioni, uccisioni, processi farsa nei confronti di coloro che sostenevano la loro italianità portarono ad un secondo tragico

evento: l'ESODO dal 10 febbraio del 1947 quando il trattato di Parigi assegnò alla Jugoslavia il territorio di *Fiume, Zara, e l'Istria con la città di Pola*. Gli italiani che non intendevano aderire alla Jugoslavia furono “spinti” ad affrontarlo. Circa 350.000 i profughi, spesso malvisti dai loro stessi connazionali, dispersi in oltre 100 “campi di raccolta” per lo più fatiscenti.

Sebbene io non provenga da una famiglia Giuliano-Dalmata, fin da piccolo mio padre mi raccontava delle sofferenze di questi nostri connazionali.

Ero, forse, uno dei pochi tra i miei coetanei che avesse, in minima parte, contezza di quella realtà, in un'Italia degli anni 60 e 70 molto poco propensa ad accettare la verità.

E' solo nel 2004 che, finalmente, dopo lunghe battaglie morali contro la negazione dei fatti, giunge l'istituzione della giornata del “Ricordo delle vittime delle Foibe”, del ricordo dell'esodo Giuliano - Dalmata e delle drammatiche vicende accadute nel confine orientale negli anni a cavallo del secondo dopoguerra.

Dobbiamo insistere nel “ricordo” di ciò che è accaduto, perchè fatti del genere non abbiano più a ripetersi. Il Genocidio, da chiunque sia perpretato, è l'espressione della più vile e bieca “bestialità umana” che, dall'Olocausto alla tragedia istriana e perfino oggi nella tragedia Siriana, ancora vive. Ecco perchè è importante essere presenti all'appuntamento del 10 febbraio alla Foiba di Basovizza,

Alpino Alberto Bonfiglio



# “PERCHE’ MAI PIU’



**Q**uelli che nella vecchia sede a Venezia sono entrati almeno qualche volta in “fureria” (presidenza/segreteria), avranno certamente notato tra i numerosi oggetti della Sancta-Sanctorum, due quadri fotografici appesi alla parete con le immagini dei fondatori della Sezione (1920). Tante volte mi sono soffermato a scrutare quelle fotografie, quei volti, quei nomi, per cercare di sapere e capire qualche cosa di più di questi nostri “vecchi”. I quadri sono quelli tipici di quel periodo, quando si usava fino agli Anni ‘40 riunire in piccoli tondi fotografici le immagini degli elementi di un gruppo, di un sodalizio, di un ente. Sono due i quadri perché come ricorderemo, fino al 1928 esistevano due distinte associazioni l’ANA e l’ANAM che raccoglieva gli Artiglieri da Montagna. Le piccole immagini allineate in basso raggruppano la truppa e i graduati, numerosi i decorati al valore, elencando il grado, nome e classe.

Diversi i cognomi tipici del Cadore, dello Zoldano, della Carnia, perché allora (primi del ‘900) da quei luoghi gli uomini scendevano a Venezia numerosi in cerca di un lavoro (spesso negli alberghi come uomini di fatica, mentre le donne ancora giovanissime venivano a servizio nelle case dei “signori”). Nella parte superiore del quadro, sotto l’immagine di Celso Coletti 1° Presidente, gli ufficiali, tutti con nomi noti dell’alta borghesia o della nobiltà veneziana. Molti di loro appassionati ed esperti alpinisti, pionieri dello sci e soci del Club Alpino. Chi poteva, infatti, in quei tempi sognare una

vacanza o una gita in montagna se non i più abbienti? Tra tante immagini, una più volte aveva attirato la mia attenzione in modo particolare, un ufficiale degli Alpini, Capitano, Ingegnere Gilberto Errera (classe 1894). Capelli neri, sguardo fiero, non indossava come gli altri la giubba tipica, ma un giaccone a collo aperto e degli occhiali sulla fronte, cosa che mi aveva fatto ipotizzare la sua appartenenza ad una sezione di Automobilisti.

Solo recentemente un anno fa ho scoperto casualmente la sua storia! Nel trambusto e nel lavoro impegnativo di imballare tutti i materiali in previsione del trasloco imminente dalla sede è emerso anche un archivio “poderoso”. Documenti, lettere, relazioni, stampe, manifesti, fotografie, ritagli di giornale, materiale che con buona volontà abbiamo cercato per quanto possibile di non disperdere e catalogare. Tra le lettere, una mi ha colpito certamente! Giorgio Zanetti il nostro indimenticabile Amico e Presidente, si era imbattuto prima di me in un documento originale del 1938.

La sua indignazione era allora esplosa e aveva di getto scritto la sua “denuncia”: «Intolleranze, violenze contro gli Ebrei ancora, come se non bastassero (e la mia generazione ne è testimone) i soprusi e le atrocità commessi cinquant’anni fa. Speravamo in un mondo migliore ed ecco affiorare episodi da tutti stigmatizzati, ma che continuano a ripetersi ...». Ma qual era stato quel documento che aveva provocato la decisa reazione di Giorgio e lo aveva spinto a ricordare con sofferenza i provvedimenti discriminatori delle leggi

# DEBBA SUCCEDERE”

Ottant'anni fa le  
leggi razziali

La storia del  
Capitano degli  
Alpini Gilberto Errera  
che nel 1938 si dimise  
dall'allora Sezione ANA  
di Venezia  
perché ebreo



Nelle immagini, a sinistra: grande risalto dei quotidiani alle leggi razziali; i negozi espongono cartelli antisemiti; deportazioni di ebrei dalle città occupate; bambini in un campo di concentramento dopo la liberazione da parte delle truppe sovietiche nel 1945. A destra gruppo di ebrei veneziani scampati o sopravvissuti ai campi di sterminio, in Ghetto Vecchio a Venezia, nei giorni della Liberazione ritratti assieme a ufficiali britannici.

razziali? Siamo nel 1938, escono le leggi infami, e il 24 novembre la segreteria politica della federazione dei fascisti di combattimento, scrive al Presidente dell'Associazione Alpini di Venezia, Ippolito Radaelli. Con lettera "riservata" il vice segretario federale, con freddo linguaggio burocratico si rivolge al Presidente: «Vi prego di comunicarmi a stretto giro di posta se e quali provvedimenti avete adottato nei confronti degli appartenenti alla razza non ariana». Il 26 novembre il Presidente risponde:

«Al fascista G. Gaggio, vice segretario federale, Cà Littoria, Venezia. A riscontro Vs. 24 corrente, vi comunico che il camerata Gilberto Errera, unico membro del consiglio di razza non ariana, ha rassegnato da tempo le sue dimissioni. Per quanto riguarda altri consoci si attendono istruzioni dal comandante del 10° (ANA). F.to il comandante Avv. Ippolito Radaelli». Infatti, già in data 15 settembre il Capitano Errera aveva dato le dimissioni da consigliere del Btg. Venezia (sezione di Venezia) e tra i documenti rinvenuti c'è la sua lettera autografa: «Al Maggiore Ippolito Radaelli, comandante il Btg. Venezia del X° Rgt. Alpini. Caro comandante fra i ricordi più belli della mia vita sono i giorni passati a Santa Maria di Tolmino con gli Alpini del Quarto. Né l'affetto per i vecchi Alpini era scemato quando, inviato a Ivrea per istruire le reclute del Btg. Levanna, ho desiderato portare le mie fiamme verdi nei combattimenti del cielo. Tale affetto è sempre vivo nel rassegnare al mio comandante le dimissioni da consigliere del Btg. Venezia».

Rileva ancora Giorgio Zanetti: «La data della lettera ma soprattutto la mancanza di una minima motivazione, fa supporre che sia stata concertata col Presidente e si può immaginare l'angoscia e lo sconforto di entrambi nel non riuscire a trovare altra soluzione». Ma chi era quest'uomo, Gilberto Errera, ingegnere e architetto, che la federazione dei fascisti in base alle drastiche disposizioni del ministero si premurava di voler emarginare? Il Capitano degli Alpini Gilberto Errera era un valoroso, decorato con quattro Medaglie d'Argento al Valor Militare, di cui due concesse sul Campo (il Nastro Azzurro ci ha fornito le motivazioni). Era stato anche Presidente

dell'Istituto del Nastro Azzurro "fra combattenti decorati al valore" ma già da molti mesi si era dimesso da questo importante incarico.

La cosa è evidenziata in una lettera del 5 gennaio 1938 (XVII) con la quale il Generale Macaluso comunica a Radaelli di aver assunto la presidenza del Nastro Azzurro di Venezia in sostituzione di Errera. Questo documento è di grande importanza, perché se già dalla fine del 1937 il Capitano Errera aveva lasciato la presidenza, è lecito dedurre che già da molti mesi prima dell'introduzione delle nefaste leggi razziali, si erano create forti tensioni e fondati timori su quello che forse stava succedendo e che purtroppo poi era avvenuto.

Il Capitano Errera che durante la guerra del '15 aveva scelto di fare il "Pilota Aviatore" (come si diceva allora) era anche amico di D'Annunzio e con lui aveva continuato a corrispondere fino a quel fatidico 1938, anno in cui il Poeta moriva. Gilberto Errera nato a Torino nel 1894, laureatosi a Roma nel 1921, aveva sposato Drey Ravà figlia di un altro celeberrimo ingegnere veneziano, Giuseppe Ravà. Tra i tanti lavori, nel 1936 aveva realizzato il progetto del cinema San Marco in collaborazione con Brenno del Giudice e il pittore Cadornin (per i mosaici). Per sfuggire alle deportazioni era poi rimasto nascosto con il figlio Guido nelle campagne di Possagno, mentre la moglie aveva fortunatamente trovato ospitalità in un convento di suore assieme alla figlia minore Lea.

Nell'archivio dell'Istituto di Architettura di Venezia esiste un'ampia documentazione oggetto di studio, sempre relativa alle opere realizzate dall'ingegner architetto Gilberto Errera, che morirà a Venezia nel 1966. Il Gruppo Alpini Venezia sta ora facendo una ricerca per capire se nel dopo guerra il Capitano degli Alpini Errera si sia riavvicinato e iscritto all'associazione e per cercare di poter individuare qualche suo parente per rendere onore in sua presenza a questo grande Uomo e grande Alpino!

Alpino Sandro Vio

ASSEMBLEA DEI DELEGATI 2018

# LA SEZIONE SI INTERROGA



IMMAGINE DI FRANCO GALANTE E MARIO FORMENTON



Il Presidente Sezionale F. Munarini legge la relazione morale ai soci. Alla sua destra, il segretario, Aldo Duiella, il presidente dell'assemblea, Alberto Pellarin e il Consigliere nazionale per il 3° Raggruppamento, Lino Rizzi. A pagina 13, sull'attenti a ricordo dei Soci "andati avanti".

## “NESSUNA INTENZIONE DI METTERE LO ZAINO A TERRA”

Alpino VITTORIO CASAGRANDE

Personalmente sono ottimista – vedo sempre il bicchiere mezzo pieno, è più forte di me – ed è con questo spirito che sono uscito dalla sala in cui si era appena conclusa la nostra assemblea: ero soddisfatto, perché avevo visto un'Associazione in buona salute, che guarda al futuro e si dà delle prospettive, senza alcuna intenzione di mettere lo zaino a terra; e con questo stato d'animo non badavo più di tanto alla pioggia che mi accompagnava verso la nostra sede sezionale – piccola fin che volete, fuori mano ecc. ecc., ma nostra; e quindi in definitiva una bella conquista per noi Alpini di quota zero, che ci dà un'opportunità in più per affrontare fiduciosamente il futuro.

Certo però che le perplessità espresse dall'amico Lucio Montagni in apertura di questo numero del giornale sono del tutto condivisibili: un po' di dibattito in più non sarebbe guastato – tenendo conto poi che ci si può confrontare non soltanto in assemblea, ma anche su queste pagine – e sarebbe proprio il caso che gli Alpini si decidessero una buona volta a raccogliere l'invito ad esprimere le loro opinioni, soprattutto quando vengono sollecitati su problemi di interesse generale; anche perché sono convinto che tutti noi abbiamo qualcosa da dire sulla sospensione della leva, ad esempio, o sulla riforma del “terzo settore”, ma magari ne parliamo solo con gli amici e poi in assemblea “facciamo i timidi” o evitiamo “la fatica” di intervenire mandando due righe al nostro giornale ...

Dicevo di un'Associazione in buona salute: intanto i numeri – siamo sempre 663 Alpini, come lo scorso anno – e come ha sottolineato Lino Rizzi, il nostro Consigliere Nazionale di riferimento, già questo di per sé è un buon segno: nel corso dell'anno ci sono stati inevitabilmente degli Alpini che sono “andati avanti”, ma questo vuol dire che si sono registrate anche nuove iscrizioni, probabilmente si sono recuperati Alpini da tempo “dormienti”; e questo è stato possibile grazie all'attività dei Gruppi, che si dispiega lungo tutto l'arco dell'anno. Le “penne nere” si sono fatte vedere di frequente, nelle piazze dei comuni della provincia e nei campi di Venezia, a supporto di iniziative promosse da varie associazioni di volontariato, e questo può essere certamente un motivo di richiamo per quelli che il cappello in testa se lo mettono una volta l'anno, per

venire all'adunata. Basta dare un'occhiata a questo numero di Quota Zero per rendersi conto di quanto sono articolate le iniziative messe in atto dai Gruppi, alle quali sono da aggiungere quelle del GSA e della Protezione Civile, la Festa della Famiglia, gli interventi a Campo Solagna, il presidio al Sacratio di Cima Grappa: un complesso di attività, in definitiva, che fa degli Alpini una presenza assolutamente significativa nelle nostre realtà, tanto da farmi dire – sono troppo ottimista? – che le preoccupazioni riguardo al futuro espresse dal Presidente nella relazione morale dello scorso anno sono in via di superamento.

Certo la riforma del “terzo settore” è ancora di là da venire, e proprio per questo dobbiamo far sentire la nostra voce e cercare, per quanto è nelle nostre possibilità, di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema. A questo proposito, sollecitata da un intervento dell'Alpino Fabio Burigana, l'assemblea ha affidato al Consiglio Sezionale il compito di formulare una proposta per l'istituzione di un volontariato obbligatorio, da inoltrare al Consiglio Nazionale; ma si può fare anche qualcosa di più, secondo me, se rispondiamo con decisione alle sollecitazioni che il Presidente ci aveva lanciato già nella relazione morale dello scorso anno: “... costruire un movimento culturale, d'opinione che semini riflessioni sull'argomento ... mostre, spettacoli che parlino della esperienza del servizio militare obbligatorio, fatte con la stessa energia e passione con la quale abbiamo fatto e faremo cose per il centenario della IWW ... finché non avremo una consistente fetta della opinione pubblica dalla nostra parte, un necessario e formidabile supporto alle iniziative che il nostro Presidente Nazionale sta portando avanti con i Ministeri competenti ...”. Possiamo fare qualcosa di più in questa direzione? Secondo la mia opinione sì. Nella relazione morale di quest'anno il Presidente ci ha ricordato che il Consiglio di Sezione, nella riunione del dicembre 2017, ha chiesto a tutti i gruppi di indicare il nome di un loro rappresentante da inserire in un gruppo di lavoro del Centro Studi sezionale; ed è una richiesta da non disattendere, a mio parere. Se ci decidiamo a costituire un gruppo del genere è possibile fare

Segue a pagina 23

## RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

Alpino FRANCO MUNARINI\*

È il momento dei bilanci e delle idee. Nel nostro Periodico Sezionale, Quota Zero, nel 2017 ci siamo occupati di come la nostra Associazione stia affrontando il futuro delle nostre tradizioni, dei nostri valori delle speranze di veder sopravvivere l'alpinità. Se ben Vi ricordate è stato anche l'argomento principale dell'ultima relazione morale, che non riprenderemo in questa occasione se non per ragguagliarVi delle iniziative che sono state fatte dalla nostra dirigenza Nazionale. Il 4 Febbraio 2018 su iniziativa dell'ANA a Milano i Presidenti delle Associazioni Nazionali Alpini, Bersaglieri, Fanti hanno convocato una conferenza stampa nella quale hanno esposto le criticità della nostra società dopo 15 anni dalla sospensione della leva e le proprie proposte per il recupero di un sano coinvolgimento dei nostri giovani per un periodo obbligatorio di servizio per la Patria. C'è, a detta della Presidenza Nazionale un interesse da parte del Ministro della Difesa, anche da parte di tanta opinione pubblica. A noi il compito di continuare a testimoniare, con la nostra attività, cosa si può ottenere da un popolo di persone che è motivato a ben comportarsi, che ha a cuore il bene della Patria e il futuro delle nuove generazioni. E come? Continuando le nostre attività con sempre maggior coraggio e spirito di servizio.

Come vanno i nostri Gruppi? Decisamente bene! Ripeto quanto ebbi a dire negli scorsi anni: "Le attività fatte dai Gruppi sono sempre l'espressione della loro personalità e della loro forza specifica, il numero degli iscritti, la grinta del Capogruppo e la collaborazione all'interno dei rispettivi Consigli Direttivi".

Se poi questi Gruppi riescono anche ad aiutarsi il risultato viene anche meglio e più facilmente con in più la soddisfazione di stare insieme. Questo avevamo auspicato e ... ebbene quest'anno siamo molto soddisfatti perché si è imboccata efficacemente la strada della cooperazione. L'occasione della vicina Aduana di Treviso, che ricordo è stata organizzata alla pari dalle quattro Sezioni di Treviso - Conegliano - Valdobbiadene e Vittorio Veneto, ci è stata propizia perché ha attivato iniziative che ci hanno fatto vivere delle belle esperienze all'insegna della collaborazione tra i nostri Gruppi. Non sappiamo quanto gli alpini al di fuori dei Gruppi coinvolti in queste iniziative abbiano potuto avere una idea precisa di quello che abbiamo fatto ma credo che quelli che vi hanno partecipato non si dimenticheranno più di questa esperienza. La collaborazione, insomma ... Frutto di una continua opera di coinvolgimento delle componenti operative che abbiamo a disposizione: la Protezione Civile, i "giovani" e che promette di espandersi anche al Centro Studi con la richiesta che

stiamo portando avanti di allargarlo ai Gruppi.

Più o meno le persone, giovani o volontari, sono sempre le stesse ma nei rispettivi ambiti si trovano, si sentono, condividono le iniziative creando un movimento virtuoso che produce risultati. Per far onore agli scopi associativi che sono stati più sopra elencati la nostra sede Nazionale ci ha dato degli indirizzi piuttosto precisi che anche noi penne nere veneziane stiamo seguendo con determinazione.

Tutto questo secondo le direttrici che la nostra sede nazionale da sempre segue



secondo filoni di attività. Il Centro Studi. Emanazione della Commissione Nazionale che segue le attività culturali della nostra Associazione. Per Venezia i referenti sono Sandro Vio e Vittorio Casagrande. Nel 2017 il Centro Studi ha lavorato di concerto con i Gruppi di Venezia e di Mestre per la preparazione di due mostre in occasione del Centenario della 1aWW e per un rinnovato impegno con le scuole di Marghera dove abbiamo presentato un lavoro sulla 1WW alle classi 4 e 5 della scuola elementare. In queste occasioni c'è stato l'aiuto vivificante dei nostri amici collezionisti, Scarpa, Michieli, Albrizzi che hanno allestito sostanziosi tavoli di cimeli.

Nel penultimo CDS di Dicembre 2017 è stato deciso di chiedere a tutti i Gruppi, nelle Assemblee, di indicare un alpino da inserire in un gruppo di lavoro che arricchisca il Centro Studi sezionale. Il periodico Sezionale Quota Zero anche quest'anno è uscito puntualmente con i suoi tre numeri.

Lusinghieri sono i commenti che ci vengono rivolti dai tanti lettori esterni alla Sezione; il giornale viene spedito via Internet a circa 1000 indirizzi, in particolare alle altre Sezioni e alle altre testate.

Il giornale viene stampato come sempre in

500 copie e viene distribuito tra i Gruppi. Il comitato di redazione funziona bene, i contatti ci sono e stanno migliorando continuamente; ringrazio in modo particolare a nome di tutti, Lucio Montagni, Nerio Burba, Mario Formenton e Alberto Bonfiglio, che pensano e materialmente realizzano il giornale, nonché il Direttore Gianni Montagni che lo supervisiona ogni volta. Speriamo che questa formula redazionale possa continuare anche per il 2018 e contemporaneamente auspico qualche nuovo ingresso nella compagine redazionale; sarebbe un indispensabile aiuto per dar coraggio ai "nostri".

La Commissione Giovani. E' in corso qualche cambiamento voluto dalla Sede Nazionale che ha ritenuto di dover rivedere un po' le attività particolari legate alle manifestazioni nazionali. Per quanto ci riguarda abbiamo potuto facilmente constatare che il numero dei giovani con il quale abbiamo cominciato l'attività sia molto diminuito. Gli anni passano e il target prima o dopo viene superato.

Però non abbiamo nessuna intenzione di smantellare questo patrimonio di energie che anche nel 2017 ha dato prova di vitalità organizzando la Festa della Famiglia Alpina a Oriago e partecipato alle iniziative della Commissione Giovani del Terzo Raggruppamento. Tra quei giovani ricordo stanno emergendo le nuove leve della Sezione, già quattro sono i Capigruppo "giovani" e altri sono segretari di Gruppo e Consiglieri.

La Protezione Civile Sezionale continua a vivere grazie ai volontari che provengono dai Gruppi di San Donà, di Mestre, di Mira, Mirano e Venezia; il numero con il passare degli anni tende ad assottigliarsi e pertanto sollecito anche gli altri Gruppi a rompere gli indugi e dare il loro contributo di volontari. Quest'anno siamo stati impegnati: nell'Emergenza causata dalla tromba d'aria nel litorale veneziano con 2 squadre e i nostri due automezzi (pronti all'impiego in tre ore), nella sorveglianza attiva alla Fiera del Rosario a San Donà su richiesta della pubblica Autorità con otto volontari nell'esercitazione di Arcugnano con 12 volontari. Anche quest'anno abbiamo potuto affrontare le spese dell'assicurazione degli automezzi attingendo ai fondi del 5X1000 della ONLUS che abbiamo costituito ormai cinque anni fa. I Volontari si riuniscono puntualmente a Mestr, dove c'è la Base Sezionale. Non è una attività di P.C. però anche quest'anno siamo andati Campo Solagna, è il decimo anno, per proseguire il nostro impegno assieme all'Associazione Musei all'aperto del Grappa, contributo materiale alle celebrazioni del 100° della 1° WW.

\*Presidente Sezione ANA Venezia  
**Segue a pagina 22**

# NUMEROSI GLI INTERVENTI A TUTELA DEL TERRITORIO



**L**a Protezione Civile della Sezione conta 50 volontari, tra alpini e amici degli alpini. Fa parte del 3° Raggruppamento (Veneto, Friuli e Trentino), regolarmente iscritta all'albo nazionale e regionale di Protezione Civile. I materiali, i mezzi e le strutture in dotazione vengono regolarmente mantenuti e sono in ottimo stato di funzionalità.

I principali interventi riguardano le riunioni di Raggruppamento ad Arcugnano, Conegliano, Treviso, Bassano, Paderno Ponza e Lamon e quelle sezionali con cadenza mensile.

Ma anche interventi per servizio d'ordine a manifestazioni a scopo benefico, per ragazzi diversamente abili, scolaresche, parrocchie e associazioni, ad alcune "Lucciolate" per la Via di Natale "Franco Gallini" di Aviano, ove vengono ospitati gratuitamente i malati oncologici terminali e quelli in terapia

presso il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano.

E così a livello esemplificativo possiamo indicare:

Il 9-10-11 giugno interventi all'esercitazione ad Arcugnano in Valchiampo (VI). Si è operato su 48 cantieri di lavoro e all'approntamento di due mini colonne mobili di pronto intervento, per l'assistenza ai cittadini in caso di calamità naturali. Siamo intervenuti con 13 volontari della nostra Sezione: Munarini, Antonini, Mancuso, Peretti, Moscon, Steolo Marco, Camarda, Sparano, Barbirato, Sambo, Meggiato, Chimenton, Bortolato per un totale di 612 ore d'impiego. Sono state impiegate le specialità di logistica per montaggio campi, taglio piante e sotto bosco, lavori edili di ricostruzione muri, addetti alla segreteria e informatici, unità cinofile, squadre alpinistiche, anti incendio boschivo, squadre sanitarie, sub, trasmissioni, controllo cantieri e droni.

Nella notte tra il 9 e 10 agosto interventi su richiesta del nostro Raggruppamento per taglio alberi caduti sulle strade, sopra macchine e strutture a causa di tromba d'aria tra San Donà di Piave, Jesolo e Cavallino. Sono intervenute due squadre di volontari: Antonini, Camarda, Frizza, Steolo Marco, Tognon, Sparano, Sambo e Barbirato, per un totale di 72 ore di impiego.

L'11 agosto intervento per taglio alberi e rami nel Parco Europa a San Donà: presenti i volontari Antonini, Frizza e Peretti con 12 ore di impiego.

L'1 e 2 ottobre servizio d'ordine, su richiesta della Regione del Veneto, alla Fiera Campionaria di San Donà di Piave. Intervento di 9 volontari: Antonini, Trevisiol, Frizza, Mancuso, Camarda, Peretti, Enieri, Barbirato e Sparano per un totale di 89 ore di impiego.

Il 22 ottobre servizio d'ordine, su richiesta della Regione del Veneto, in occasione della Maratona di Venezia. Intervento di 7 volontari: Munarini, Tognon, Rossetti, Coro' Marco, Enieri, Sparano e Scocco con 50 ore di impiego.

Anche quest'anno sono continuati i lavori di ripristino delle opere della Prima Guerra Mondiale a Campo solagna - Monte Grappa - con 588 ore di impiego e una spesa di 210,00 Euro a totale carico dei volontari Munarini, Antonini, Peretti, Steolo, Tognon, Coro' Marco, Scocco e Pedrin.

Ci complimentiamo con i responsabili e coordinatori nonché i volontari che tanto hanno lavorato per formarsi e portare soccorso e ci auguriamo che vi siano ancora altri Alpini e amici degli Alpini, che vogliano decidere di far parte della nostra Protezione Civile.

Il coordinatore  
**Alpino Giannino Antonini**

## ESERCITAZIONE TRIVENETA DEL "CENTENARIO"

**H**a avuto luogo a Vittorio Veneto dal 13 al 15 aprile, l'Esercitazione Triveneta del "Centenario" che ha visto coinvolti i volontari di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino ed Alto Adige, nelle file del 3° Raggruppamento.

Nei tre giorni, a cura della Protezione Civile, sono stati coinvolti e distribuiti in tutti gli undici Comuni che fanno riferimento con i loro gruppi: gli alpini della

sezione di Vittorio Veneto, un migliaio di volontari delle Penne Nere provenienti da tutto il Triveneto coordinati dall'ingegner Andrea Da Broi, recentemente nominato coordinatore del 3. Raggruppamento per la Protezione Civile. Nell'occasione sono state fatte esercitazioni specialistiche a Miane-Cison, con i nuclei di ricerca persone e antincendi, a Revine Lago con il nucleo subacquei, e a

Cordignano con il nucleo idrogeologico, con il coinvolgimento anche delle scolaresche dei locali istituti comprensivi, che hanno assistito rendendosi conto dell'opera e dell'attività della Protezione Civile.

In ogni comune gli alpini hanno lasciato comunque un ricordo del loro passaggio con il ripristino e la realizzazione di opere pubbliche indicate dai sindaci dei comuni coinvolti.

ALPINI DEL BASSO PIAVE - CONSUNTIVO 2017 ALL'ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI

# “UN NUOVO ANNO PIENO DI ATTIVITA’ E IMPEGNI”



**D**omenica 28 gennaio u.s. si è svolta l'annuale assemblea degli iscritti al Gruppo Basso Piave. Presso l'accogliente sede in Parco Europa a San Donà di Piave, i soci del gruppo dopo aver reso gli onori alla bandiera, si sono riuniti per tirare le somme dell'anno appena conclusosi.

Dalla relazione letta dal capogruppo Giannino Antonini si è potuto così apprezzare come l'anno passato sia stato veramente impegnativo per il gruppo. Discesa del Piave, Marcia Storica, Aduana nazionale a Treviso: questi gli appuntamenti più importanti cui il gruppo ha partecipato e in parte organizzato in prima persona. Sull'onda di questi successi, il capogruppo Antonini, dopo quindici anni di conduzione, ha deciso di fare “zaino a terra”. A succedergli è stato nominato il socio Rino Camarda, il quale già da qualche anno affianca Antonini nella conduzione del gruppo. Alla presenza del presidente Sezionale Munarini è stato quindi sancito il passaggio delle consegne.

Al capogruppo uscente, che per noi non sarà mai un ex capogruppo ma un “vecchio” capogruppo, un ringraziamento per l'impegno e dedizione con cui ha guidato il gruppo; al nuovo capogruppo un augurio di buon lavoro.

“Zaino a terra” anche per il tesoriere De Cillia al quale va naturalmente il ringraziamento per il prezioso e preciso lavoro svolto nella conduzione contabile del gruppo.

A sostituirlo il socio Luciano Barosco che ringraziamo per la disponibilità data a ricoprire questo delicato ruolo.

Con piacere diamo inoltre conto dell'ingresso come consiglieri di due giovani: Katia Bucciol (nominata anche vicecapogruppo) e Jury Giacchetto nonché del socio Vitaliano Pistolato. Confermato invece nell'incarico di segretario il socio Moscon.

Nella successiva domenica 4 febbraio, tradizionale alzabandiera in piazza Indipendenza a San Donà di Piave, alzabandiera e S. Messa nella vicina Musile di Piave, pranzo sociale con ben 170 partecipanti, tra cui una nutrita rappresentanza del gruppo di Alte Ceccato. Comincia così per il gruppo Ana Basso Piave e la sua nuova compagine organizzativa un nuovo anno nel quale non mancheranno impegni e attività forti delle esperienze maturate.

**Alpino Alessandro Moscon**



*Nelle immagini: onore alla Bandiera al Parco Europa; lo schieramento in Piazza Indipendenza per l'Alzabandiera; sfilano i vessilli di Gruppo e della Sezione; durante l'Assemblea degli iscritti, il passaggio di consegne dal capogruppo uscente, Alpino Giannino Antonini, al capogruppo entrante, Alpino Rino Camarda, con le congratulazioni del presidente della Sezione Franco Munarini, a destra.*

## 75. Nikolajewka

# LA BATTAGLIA PER LA VITA DEI SOLDATI ITALIANI IN RUSSIA



In occasione del 75° della tragica battaglia di Nikolajewka durante la ritirata del Corpo d'Armata Italiano dalla rive del Don, il Gruppo Alpini di Venezia depone una corona ai piedi della Lapide in memoria di quegli eventi nel cimitero monumentale di San Michele in Isola.

La breve sfilata degli Alpini, accompagnati da tutte le Associazioni d'Arma, parte dalla Chiesa ed arriva al Monumento molto degradato dal tempo, dopo la Santa Messa in suffragio dei caduti.

Al Capogruppo di Venezia compete l'omelia durante la Cerimonia religiosa con l'esposizione del Cappello Alpino del Reduce Cappellano Don Gastone Barecchia spirato a 102 anni.

Come commemorare quei caduti al cospetto di quel Cappello?

Tutti i Reduci non amano ricordare i fatti cruenti della loro guerra e questo valeva anche per il nostro centenario Cappellano, pertanto alla vigilia dell'annuale Commemorazione di Nikolajewka, andavo da Lui per ascoltarlo e poter riportare le sue "gustose" memorie.

«Un duello aereo tra Messerschmitt e Yak Russi si conclude con l'abbattimento del Tedesco, che si posa sulla superficie gelata del Don accartocciando all'indietro l'elica, ma senza distruggere del tutto il velivolo.

Il pilota schizza fuori dall'abitacolo, corre a perdifiato verso la riva tenuta dagli Alpini, i Russi lo inseguono a fucilate ma se la cava coperto dal nutrito fuoco dei nostri che gli salvano la vita.

Il giorno dopo, prima dell'alba, un camion tedesco con specialisti della Luftwaffe arriva a ridosso delle trincee alpine per recuperare il relitto.

Rientrano imprecaando tutti gli dei del Valalla e apostrofando in modo sprezzante i nostri che non avevano protetto il loro aereo.

Infatti l'elica accartocciata, il motore ed altri detriti c'erano, ma il resto della macchina era stata trafugata nottetempo sotto il nostro naso dai Sovietici... secondo loro.

I krucchi se ne vanno senza neppure rendere il saluto militare ai nostri Ufficiali che, di rimando, sputano in terra inseguendoli con le imprecazioni nei loro storici dialetti.

Don Barecchia torna alla sua "tana di volpe" e un Alpino gli sussurra che ad attenderlo c'è un regalo...

Il seggiolino del tedesco posto davanti al tavolino dove era solito scrivere le lettere per i caduti».

Oso pensare che lo spirito di Don Gastone mi abbia sorriso da sotto il Cappello Alpino.

**Alpino Maurizio 'Mauri' Vianello**

Nelle immagini di Franco Galante, la benedizione del capellano del cimitero Monsignor Ettore Fornezza e la deposizione della corona alla lapide che ricorda i Caduti di Russia; gli onori delle Associazioni d'Arma.

**MIRA/Intervento di restauro e pulizia a cura dei volontari dei gruppi di Mira, Mestre e San Donà**

## TORNA A SPLENDERE LA CROCE "VELO"

«Sabato 17 Febbraio 2018 ore sette punto zero zero: un manipolo di uomini si ritrova al circolo ippico le Giare come precedentemente accordatosi. Un sottile velo di foschia confonde i lineamenti e le sagome. Ultimo passaggio in rassegna alle attrezzature: accette, decespugliatori, motoseghe, rastrelli, dispositivi individuali di protezione e, non per ultimo, il vettoviaggiamento. Tutto ok. Si caricano i mezzi: macchine che per l'occasione diventano fuoristrada. Si parte. Il pickup della PC ANA della Sezione di Venezia, in bella forma smagliante apre il convoglio e il drappello di uomini e mezzi, tutti animati dalla voglia di fare e dall'amore per il nostro territorio: si parte per la missione...».



Sembra un estratto di un qualunque bel libro d'avventura e invece no, è successo davvero. Tutto è nato dalla passione di un mio vecchio amico, Luciano Zornetta, proprietario del Circolo Ippico "Le Giare", e mia per il nostro territorio e per i valori in esso custoditi. A Mira c'è una piccola località/frazione GIARE dove la terra, coltivata e non, incontra e abbraccia la "barena": là, dove le sue acque sono una piccola frazione della Nostra laguna e proprio là, dove il piccolo mare si fonde con la terra, esiste una croce in pietra d'Istria (come la più consueta tradizione vuole) detta croce "Velo", in onore del Conte Gerolamo Velo,

che, possessore a fine ottocento di gran parte del territorio di Giare, donò dei terreni alla Parrocchia, per la costruzione di una chiesetta nella suddetta frazione. Quando siamo arrivati sul posto, si stentava a vedere la croce, ma si poteva immaginare il suo antico splendore. Con molta cura e perizia questo gruppo di volontari (erano presenti Alpini dei gruppi di San Donà, Mestre, Mira, i proprietari confinanti e altri amici del posto) si è rimboccato le maniche e a forza di motoseghe, accette e decespugliatori, è riuscito a liberare da alberi e rovi l'intera area, che il tempo, l'incuria e la lontananza dal centro abitato avevano sottratto alla stele. In occasione di tale evento siamo stati onorati anche dalla presenza del nuovo Sindaco di Mira, che, prendendo visione del grosso lavoro fatto, ipotizzava di rendere il luogo accessibile a tutti, creando un percorso ciclopedonale turistico tramite l'argine vicino che già ospita le cavane.

Dopo pranzo, su spunto del Sindaco, abbiamo aperto un piccolo sentiero per facilitare l'accesso al sito. Stanchi ma soddisfatti per il buon risultato dei lavori, ci siamo salutati dandoci appuntamento almeno una volta l'anno per il mantenimento, e magari festeggiando con una grigliata in perfetto stile alpino.

**Alpino Alberto Vignoto**

I farmaci raccolti donati all'Istituto religioso "Casa Nostra" che si dedica all'educazione giovanile dai 12 ai 14 anni

## BANCO FARMACEUTICO. A MIRA GRANDE SODDISFAZIONE

È stata una giornata dedicata alla raccolta di farmaci da banco, avvenuta presso la farmacia aderente all'Associazione Banco Farmaceutico, precisamente "Farmacia al Redentore" di Dolo.

Noi, del Gruppo di Mira, andiamo là come volontari ormai da molti anni. Tra noi ed i farmacisti c'è un ottimo rapporto di collaborazione in un clima sereno e cordiale.

I farmaci raccolti, esclusivamente da banco, sono stati a loro volta donati ad una Associazione di assistenza collegata alla farmacia. Nel caso nostro, la destinataria dei farmaci è "Casa Nostra". In questo istituto ci sono delle suore, che si occupano da anni all'accogliimento e all'educazione di ragazzi, nell'età compresa tra i sei e i quattordici anni, con "montagne" di problemi familiari alle spalle.

Nel territorio della Riviera del Brenta questa istituzione è conosciuta per la dedizione e la serietà nell'operato e per la costante ricerca nel dare a questi ragazzi un'infanzia dignitosa ed una istruzione.

Alcune volte, a fine giornata, è toccata a noi alpini la consegna diretta di quanto



raccolto, che è stato sempre ricevuto con grande piacere e riconoscenza, in quanto il servizio sanitario nazionale non contribuisce alla fornitura di farmaci da banco, se non in casi di ricovero ospedaliero o quando necessitano farmaci di

altra fascia. La più banale influenza, tosse o raffreddore, diventa perciò un problema rilevante perché impone l'acquisto di farmaci a pagamento e, spesso, la spesa non è di lieve entità. Il personale della farmacia che ci assiste si è sempre dimostrato di una disponibilità unica e ci accoglie sempre con grande piacere (il farmacista titolare di suo aggiunge poi sempre una buona dose di prodotti).

Il risultato? Farmaci raccolti: circa un centinaio di pezzi per un importo di circa 800 Euro dalle ore 9 alle 12.30. Meglio dello scorso anno. Il dato nazionale che ci è stato comunicato è il seguente: nr. 375.000 farmaci su 3.800 farmacie aderenti. Provincia di Venezia nr. 3.600 farmaci su 44 farmacie. In confronto agli anni scorsi la raccolta è cresciuta di circa il 30%, con un risultato di tutto rispetto (in termini di costo dei farmaci donati).

Qui allegata la copia della lettera di ringraziamento a noi diretta e trasmessaci tramite il Banco Farmaceutico alla mia email personale e la nostra soddisfazione è in queste poche righe.

**Alpino Negri Lionello**

MIRA/GIORNATA DELLA MEMORIA

# "I GIOVANI DEVONO SAPERE COSA FU LA SHO'A"

Che la celebrazione della "Giornata della Memoria" sarebbe diventata quello che oggi è, lo si era capito fin dall'inizio, cioè da quando il ricostituito Gruppo Alpini di Mira Riviera del Brenta (capogruppo Renzo Spedo Mirandola) radunò per l'occasione le poche classi della Scuola San Domenico Savio di Oriago gestite dalle suore Sacramentine, lungo le rive del Brenta, a lato di una strada e davanti ad una targa in pietra d'Istria apposta sulla facciata di una vecchia casa veneta, tra le cui mura, vennero esaltati, da Adele Zara "Giusta tra le Nazioni", quei valori di amore e solidarietà che a ragione dovrebbero essere parte integrante del nostro DNA di uomini in primis, e di Alpini poi.

Oggi questa data rappresenta un momento di alta espressione civica, un tangibile insegnamento per i ragazzi delle scuole del territorio, che vi partecipano entusiasti e per tutti i cittadini, che vediamo ogni anno presenziare sempre più numerosi e partecipi. Più volte sono stato fermato durante l'anno per strada anche da persone sconosciute, che mi chiedevano quando e come si sarebbe svolta la celebrazione della "Giornata della Memoria" perché, avendo già partecipato, non volevano certo. Perciò è un appuntamento annuale al quale il Gruppo Alpini di Mira non vuole certo mancare e che vuole continuare ad organizzare anche in futuro con la partecipazione attiva delle scuole del territorio, cercando così di offrire il vivo contatto con la storia e consegnare agli studenti il testimone di una memoria condivisa.

Quest'anno si è dovuto far i conti con un impegno più gravoso del solito, quindi è stato richiesto uno sforzo più significativo a tutto il Gruppo, soprattutto per creare e garantire le condizioni di una maggior sicurezza agli alunni, che già sapevamo da tempo partecipanti in numero elevato.

Fin dai mesi precedenti eravamo a conoscenza che avrebbero presenziato almeno quindici classi (cioè quasi 400 ragazzi) e tanto più eravamo preoccupati del tempo che sarebbe stato necessario per poter dare voce a tutti.

Per fortuna ci siamo mossi presto; il programma e gli inviti sono stati distribuiti già a ottobre '17, ma con la nuova amministrazione comunale di Mira, da poco insediata, abbiamo dovuto provvedere all'adempimento di nuovi obblighi di legge,



che una manifestazione del genere comporta sia in termini di logistica, che di sicurezza.

Comunque dopo poco tutto a posto e con la grande disponibilità, anche fuori dell'orario di servizio, del nuovo Segretario Comunale dott. Martignon, che ci ha validamente sostenuto, abbiamo ottenuto il patrocinio del Comune di Mira, la presenza del Sindaco e del Gonfalone della Città, i permessi di chiusura strade e la Polizia urbana a servizio dell'intera manife-



Sopra, l'intervento del sindaco di Mira, dott. Marco Dori e quello della signora Fulvia Levi della comunità ebraica di Trieste; sotto, gli alunni delle scuole Medie danno lettura dei loro elaborati sulle ricerche storiche effettuate sui tragici avvenimenti che sconvolsero l'Europa e il mondo oltre settant'anni fa.

stazione. Anche logisticamente, siamo stati supportati con la fornitura dell'impianto di amplificazione (che non ha funzionato al meglio, ma è il bello della diretta) e della corona d'alloro.

All'Amministrazione Comunale di Mira va il nostro più vivo ringraziamento per quanto fatto in questa occasione e per aver contribuito a metterci nelle migliori condizioni per un'ottima riuscita dell'evento. Un doveroso grazie anche ai Vigili urbani per aver garantito, con la loro presenza, la sicurezza e la viabilità.

Come sempre la cerimonia si è svolta

con grande solennità e grande partecipazione da parte di tutti, soprattutto dei ragazzi delle scuole che con i loro interventi meticolosamente preparati tra le mura scolastiche hanno impreziosito la manifestazione al punto tale che più di due ore sono passate in fretta.

A loro l'onore dell'alzabandiera al canto dell'inno nazionale e dell'apposizione della corona d'alloro sulla targa ricordo di Adele Zara. E' certamente questo il modo più semplice e diretto per far comprendere il significato di un "alzabandiera" e dell'apposizione di una corona d'alloro.

Dopo l'introduzione di rito, durante la quale sono stati ricordati i tragici eventi della "shoa" ed evidenziati i valori della nostra memoria, esaltando la figura di Adele Zara "giusta tra le nazioni", ha preso la parola il primo cittadino Dott. Marco Dori, che si è rivolto ai presenti ed in particolare agli alunni delle scuole, sottolineando l'importanza di perpetuare la "memoria", che deve diventare ed essere patrimonio comune di tutti, un bene da tramandare alle generazioni future rispettando l'integrità della storia ed evitando le facili manipolazioni. Alle parole del Sindaco è seguita la presentazione, da parte degli alunni, dei lavori preparati in classe per l'occasione; loro sono stati i veri attori e protagonisti della Giornata della Memoria.

Non poteva mancare l'intervento di Fulvia Levi, della Comunità Ebraica di Trieste, sopravvissuta alla shoa per l'impegno di Adele Zara e protagonista della storia che abbiamo celebrato; ha ringraziato tutti per l'impegno profuso e per la dimostrazione di solidarietà ed affetto che i cittadini di Oriago da sempre le riservano.

Da parte sua, non manca mai l'occasione di esternare a tutti l'amore che la lega ad Adele Zara e alla sua famiglia, nell'esprimere pubblicamente la sua eterna gratitudine a quella piccola grande donna, che salvò lei e la sua famiglia dalla folle persecuzione nazista. Complimentandosi con gli studenti, li ha esortati a perseguire i valori della libertà e della solidarietà come diritti primari e irrinunciabili di una società civile. Ovviamente il tempo è stato tiranno e più di due ore se ne sono andate velocemente.

Ancora bravi i nostri ragazzi, che ogni anno si impegnano sempre di più, rendendo più sentita e partecipata questa giornata così speciale.

**Alpino Lionello Negri**

L'EX COMBATTENTE ALPINO VITTORIO FABBRO È "ANDATO AVANTI"

## GLI ALPINI DI SAN STINO UNITI PER L'ESTREMO SALUTO AL VECCHIO REDUCE

Con sincero cordoglio, il Gruppo Alpini di San Stino di Livenza (Ve) annuncia la dipartita, per "raggiungere il Paradiso di Cantore", del socio alpino Vittorio Fabbro, arrivato alla bella età di 97 anni. Era nato a Malnisio di Montereale Valcellina (PN) il 5 febbraio 1921. Durante la Seconda Guerra Mondiale aveva combattuto come artigliero alpino sul Fronte Jugoslavo. In seguito era stato fatto prigioniero e internato in un campo di lavoro in Germania. Ritornato alla vita civile era espatriato per alcuni anni in Belgio; rientrato poi in Italia, si era sposato e aveva costruito una famiglia. Nell'ultimo periodo della sua vita è stato ospitato presso la Casa di Riposo "Fondazione Fratelli Zulianello" di San Stino. Qui erano soliti andarlo a trovare alcuni Alpini del locale Gruppo, soprattutto l'Alpino Francesco Biondo, a cui Vittorio, pochi giorni prima della morte avvenuta il 15 febbraio, aveva detto: Ah! Sei tu Francesco? Fammi alzare, portami a casa". Sembrava una profezia!

Il giorno del funerale il feretro, partito da San Stino accompagnato dai familiari e da un nutrito gruppo di Alpini del Gruppo, si è diretto a Malnisio di Montereale Valcellina per la Santa Messa e la tumulazione nel locale cimitero. Ad accoglierlo anche gli Alpini di Malnisio. Al termine della cerimonia funebre, ci siamo ritrovati con il figlio Giovanni: è stato un momento significativo, pur nella tristezza del distacco, pieno di ricordi e di unione fraterna, tipici di noi Alpini. Infatti l'amicizia che si è creata fra i due Gruppi potrà concretizzarsi in un gemellaggio. Tempus fugit. Era arrivato il tempo di rientrare.



Una delle ultime immagini dell'alpino Vittorio Fabbro, ritratto assieme ai "suoi" alpini, che gli fecero visita nei mesi scorsi, nella casa di riposo a San Stino.

### ANDATI AVANTI

È Andato Avanti l'Alpino **Armando DRIGO**, classe 1944, socio attivo da 50 anni, ha prestato servizio nella Brigata Alpina Tridentina, da molti anni consigliere del gruppo di Portogruaro.

\*\*\*

IL 30 giugno 2017 è Andato Avanti l'Alpino **Luigi VENDRAME**, classe 1923, del gruppo di Fossalta di Portogruaro.

### LUTTI NELLE FAMIGLIE

È deceduta la Signora **Patrizia CASANOVA**, moglie del socio aggregato Valentino STEFANUTO del gruppo di Portogruaro.

IL giorno 17 dicembre 2017 è deceduto il Signor **Luciano DAL COL**, già socio aggregato del gruppo Venezia.

\*\*\*

È deceduto il Signor **Lino CERON**, padre del socio Giorgio del gruppo di Portogruaro.

\*\*\*

IL 24 marzo, a Chioggia, è mancata la Signora **Vella ZAMBON**, vedova di Vittorio Smeraldi, alpino del Gruppo di Venezia e mamma di Vittoria, socia aggregata al Gruppo di Venezia.

**La Sezione Alpini di Venezia e il Comitato di redazione di Quota Zero partecipano al lutto dei familiari.**



Il Capo Gruppo Francesco Franzin

## Invito ai soci ad una maggiore “partecipazione” alla vita del Gruppo

“I buoni proponimenti dopo la celebrazione del 30° Anniversario del 2016 non sono andati a buon fine...”

Avevo sperato che, dopo le celebrazioni del 30° di fondazione di settembre 2016, dove si era visto un buon impegno del Gruppo, vi fosse una maggior partecipazione degli iscritti alle attività programmate per il 2017. Ho invece dovuto ricredermi, a parte la parziale parentesi positiva della “Fortaja Alpina” la cui buona riuscita, secondo me è da ricondurre soprattutto all’apporto dei componenti dello Sci Club Annone Veneto, che in quell’occasione avevano collaborato con il nostro Gruppo. Lo stesso discorso vale anche per il “Progetto Abetito” (iniziativa di solidarietà a favore di quella piccola frazione della provincia di Ascoli Piceno colpita dal terremoto del 2016), dove praticamente sto portando avanti da solo l’iniziativa.

Secondo me sarebbe bene che tutti prendessero esempio dal “vecio” Giorgio Dal Maso che, in occasione del “Corteo Storico” che ha preceduto l’Adunata Nazionale di Treviso, è stato presente ed ha percorso tutto il tragitto a tappe da Latisana a Treviso per quattro interi giorni.

Lo scarso impegno degli iscritti è sconcertante e per questo motivo sto meditando, una volta portato a termine il mandato triennale, non solo di non ricandidarmi, ma a dirittura di non rinnovare il bollino nel Gruppo di San Stino, per iscrivermi in un Gruppo “dove si lavora”.

Il vicepresidente sezionale Sandron ha cercato di confortarmi, dicendomi di aver percepito una notevole durezza nel mio ragio-



namento e mi ha fatto notare che ogni Capogruppo, che accetta di ricoprire tale incarico, sa a cosa va incontro come impegno personale, quali rinunce tale incarico può comportare e che non ci si deve aspettare quei livelli di collaborazione che invece ogni iniziativa richiederebbe.

E per confermare che la percentuale degli iscritti attivi nei Gruppi è comunque e ovunque pari al 10%, mi ha portato l’esempio del Gruppo di Portogruaro, dove lui è iscritto e dove su 120 iscritti gli attivi sono sempre 10-12 soci, mentre pochi altri si vedono saltuariamente e la maggioranza si limita solo al rinnovo del bollino. Mi ha poi ricordato le origini dell’A.N.A., nata a Milano nel 1919 per iniziativa di un gruppo di reduci della Grande Guerra, principalmente per onorare i morti durante quel conflitto e in seguito votata anche all’aiuto dei vivi nei vari momenti di difficoltà. Così, nonostante i miei innumerevoli impegni con la famiglia, con il Presepe Vivente di Annone Veneto, con la società di rugby dove gioca una figlia e altri, cercherò di “tenere duro” e di portare a termine il mandato.

Capogruppo San Stino di Livenza

**Alpino Francesco Franzin**

(Dalla “Relazione morale” sul Gruppo per il 2017)

Nelle immagini d’archivio: le celebrazioni a San Stino per il Trentennale della fondazione del Gruppo.

### PORTOGRUARO - Conferenza: “Caporetto 100 anni dopo”



Il 3 novembre 2017 si è svolta presso la sala consiliare del Comune di Portogruaro una interessantissima conferenza sul tema della ritirata di Caporetto dal titolo “Caporetto 100 anni dopo”. Con la serata la locale Sezione CAI “Rino Drigo” e il Gruppo ANA di Portogruaro, organizzatori dell’evento, hanno voluto ricordare i fatti accaduti un secolo addietro segnando un momento cruciale della storia d’Italia e una notevole eco nel territorio del Veneto Orientale. Nel concreto lo storico friulano Marco Pascoli, esperto specializzato sui siti della Grande Guerra, ha trattato aspetti originali e meno noti che seguirono la battaglia di Caporetto. La serata, introdotta dal consigliere comunale Raffaele Foglia, dal Presidente della Sezione CAI Fabrizio Desio e dal capogruppo e presidente del Coro ANA Giorgio Bravin, ha inoltre visto l’intervento del Coro ANA sezionale di Venezia con sede in Portogruaro che alternava alcuni brani, scelti e preparati per l’occasione, con l’esposizione del relatore.

**Alpino Alberto Pellarin**  
Capogruppo Portogruaro



Il Capo Gruppo Maurizio Vianello

## Tre anni di mandato Bilancio “positivo” degli impegni presi

“Ringrazio tutti gli Alpini, gli Aggregati e gli Amici che hanno collaborato a realizzare le attività del Gruppo”

Ecco la fine del mandato, tre anni parevano tanti invece sono volati poiché il “tempo” ha la stessa inesorabile velocità, nonostante il “brutto” ci sembri interminabile e il “bello” un lampo.

Devo ringraziare tutti gli Alpini, gli Aggregati e gli Amici, che hanno collaborato a realizzare gli impegni di “routine”, che mi hanno annoiato e quelli ‘inventati’, che mi hanno appassionato. Questa è l’ANA, un’Associazione d’Arma laica, cristianissima e silenziosamente Eroica. Associazione d’Arma di cui conserva il sostanziale rigore Militare. Laica perché Interconfessionale e civile. Cristianissima, come la nostra millenaria Cultura. Silenziosamente Eroica, come si addice a Volontari, che sono disposti a Essere più che Sembrare. L’ANA non è come la vorrei io o la vorreste voi, l’ANA è un Popolo, sintesi nel bene e nel male dei suoi componenti, con una fisionomia e una cultura Irripetibilmente Unica e Intramontabile.

Sulle sedie: la lista della spesa degli eventi realizzati durante l’anno e che a qualcuno non soddisfano e l’unica monografia de “il Mulo”, realizzata nel triennio con vivace dialettica interna.

Gli eventi di routine sono riportati minuziosamente, tra i quali la presenza assidua e costante dei Soci Emeriti Nerio e Rocco che hanno sempre presidiato la Sede a livello di Gruppo e di Sezione. A essi vanno la nostra più sentita riconoscenza e ammirazione.

Tra gli eventi originali va segnalata la “Mostra dei Dirigibili”, fortemente voluta dal Geniere Alpino Sandro Vio, che, con la collaborazione di tutti, ha contenuto i costi e sovrinteso alla realizzazione. L’Assemblea Sezionale dei Delegati, realizzata con l’aiuto della Parrocchia di Sant’Alvise nella sala del Teatro con buffet, in Sala Ludoteca e presenza del Gen. Renato Genovese, che ha visitato la nostra Nuova Sede.

La marcia storica “dalle Sorgenti del Piave a Mare”, che ha visto

coinvolto il Gruppo Sportivo con 25 tra Alpini ed Aggregati.

Presenza del Gagliardetto nelle ricorrenze in montagna nei luoghi degli accadimenti della GG, nelle esercitazioni degli Alpini di “adesso” alle Cinque Torri – Falzarego, alle Sorgenti del Piave con la Brigata Julia, che ha lanciato fumogeni Tricolori su tutte le corone circostanti e in Val di Fiemme nell’esercitazione congiunta degli Alpini Parà con i GICO della Guardia di Finanza.

Coinvolgimento operativo nel 45° anniversario della fondazione del Gruppo Alpini di Sappada, con intervento della Sezione di Venezia assieme ad altre 13 e presenti 61 Gagliardetti tra cui il Nostro.

Sul fronte della visibilità consueti scontri, ora rientrati, con l’Ufficio Cerimoniale del Comune per l’uso legittimo delle aste portabandiera; terremo la guardia alta!

La festa nei ‘campielli’ della Municipalità è saltata per l’incapacità organizzativa della stessa, che temeva di non essere all’altezza dell’anno

scorso. Il “disnar per la regata” in collaborazione con le Remiere in riva San Girolamo è riuscito con l’apporto fattivo di Aggregati e Amici. Banco Alimentare, AIL, AIRC e Sclerosi Multipli sono stati onorati con la consueta generosità di tutti gli Alpini (meno uno), come da aspettativa della collettività. Ormai il Quartiere ha assorbito la nostra presenza e possiamo ridurre alcuni Alzabandiera.

Siamo ai giorni nostri ed essendo in uscita, gradirei non rifare il Capogruppo; già la volta scorsa sono stato coinvolto, perché nessuno era disponibile e adesso? ...e fra altri tre anni? ...: contiamoci.

Capogruppo Venezia – uscente  
Alp. Par. Maurizio ‘mauri’ Vianello – Dinamite Kid  
(Dalla “Relazione morale” sul Gruppo per il 2017)

Nella foto: il tavolo della presidenza di Gruppo durante l’assemblea di fine anno.





**STUDIO DENTISTICO BPS DENTAL srl**

**Direttore Sanitario Bertato Dr. Flavio**  
Via Lavaredo, 32/2 - 30174 Mestre (VE)  
tel. 041 614740 - bpsdentalsrl@gmail.com - P.IVA 04342760271

CONVENZIONATO CON  
L’ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI VENEZIA

**SCONTO AGLI ASSOCIATI E FAMILIARI DEL 10%**

---

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO

con pochi passaggi si possono rivedere le nostre partecipazioni.

Sarebbe veramente il caso di recuperare un po' di stile per apparire un po' più formali meno disordinati. Sono state fatte numerose ipotesi di lavoro per risolvere questo problema: una maglietta di Sezione, un gilet di Sezione, una camicia uguale per tutti ... Tutte cose che non trovano l'unanimità tra i nostri soci alpini, già decise in passato e non del tutto completate per varie difficoltà, anche di tipo economico. Personalmente ho riguardato le Adu-nate degli ultimi anni e da questo "studio" ho potuto trarre alcune indicazioni di buon senso che potrebbero migliorare di gran lunga la nostra immagine.

Molti adottano delle magliette/divise uguali, altri hanno dato semplici indicazioni ai loro soci su come vestirsi per questo momento pubblico del popolo degli alpini, che vuole mostrarsi per come è: composto e orgoglioso della sua serietà; basterebbe mettersi d'accordo nell'indossare un pantalone scuro (il blue jeans andrebbe bene) e una camicia o maglia chiara mettendo al bando i rigoni e i colori sgargianti. Per far questo formeremo una nuova squadra di addetti al servizio d'ordine che, assieme ai nostri cerimonieri di Sezione, troveranno delle soluzioni che comunicheremo a tutti, e poi seguiranno la formazione dello schieramento.

Altre cose sono in pentola per questo inizio d'anno: il 3 Giugno a Fratta la sesta Festa della Famiglia, alla quale sono invitati tutti gli alpini della Sezione: nonni, papà, mamme, nipoti e figli; sempre in Giugno il 16 e il 17 Il Raduno Triveneto, preceduto dalla Esercitazione Triveneta della Protezione Civile, ambedue a Vittori Veneto a metà Aprile; per essere preparati a questo evento continueranno le riunioni mensili dei nostri volontari impegnati anche in un denso calendario di momenti di formazione tecnico-operativo; dal 5 Luglio l'annuale impegno a Camposlagna con l'Associazione Musei all'Aperto per la messa in sicurezza delle Trincee da noi recuperate negli anni passati e primo turno di sorveglianza al Sacriario di Cima Grappa.

Di tutti questi impegni, vivificanti per la nostra vita associativa, vi daremo puntualmente notizia nel prossimo numero di Quota Zero, questo per ribaltare la sensazione che ho avuto parlando nelle Assemblee, sia di Gruppo che di Sezione, che molti nostri soci non sanno di tutto questo lavoro che si va facendo. (F.M.)

A Cima Grappa abbiamo partecipato all'attività di presidio con due turni nell'ambito delle iniziative ANA per i Sacrari, con nostri alpini di Mira, San Donà, Mestre, San Stino, anche quest'anno ho rinnovato l'appuntamento che tutti quelli che hanno avuto modo di vivere considerano un onore e una bellissima esperienza.

Coralità. Il Coro del Gruppo alpini di Portogruaro diretto dalla Maestra Fabia Geremia si è fatto onore in molti impegni. A Trento il Coro ha deciso di partecipare in modo "diffuso", cantando tra gli alpini e per gli alpini e per la sempre seguitissima S.Messa organizzata dai Gruppi di Fiume Pola e Zara.

Sport. Il referente del GSA riferirà nel suo intervento dal quale come sempre emergeranno le molteplici attività che i nostri sportivi hanno effettuato nell'anno 2017. Mi piace ricordare l'unica volta che ci siamo incontrati in una occasione comune, la Marcia del Centenario, dove hanno corso le ultime tratte del percorso da San Donà a Eraclea e da Eraclea a Cortellazzo.

Iniziativa per il sollievo della popolazione da realizzare nelle zone del Sisma. Su questa traccia hanno continuato a lavorare San Stino, San Donà, Portogruaro con varie iniziative che seguiamo con interesse, magari auspicando contributi anche da parte di altri Gruppi della Sezione, e che coinvolgono la Sezione Marche con la quale stiamo intrattenendo rapporti di stima e amicizia. Daremo una mano a allestire un centro di aggregazione in una zona agricolo-montana, a Montegalgo, colpita dal sisma fornendo materiali e mano d'opera per una cucina sociale.

Anche quest'anno ci sono stati cambiamenti nei nostri Gruppi: il nuovo ingresso di Alberto Pellarin che sostituisce Giorgio Bravin alla guida del Gruppo di Portogruaro e di Rino Camarda alla guida del Gruppo di San Donà di Piave al posto di Giannino Antonini (*vedere riquadro in basso a sinistra*); gli altri Capigruppo in scadenza hanno dato la loro disponibilità, e di questo li ringraziamo di cuore, e sono stati rieletti. Ringraziamo i Capigruppo uscenti Bravin e Antonini per il loro lavoro svolto.

Il Consiglio Direttivo Sezionale si è sempre riunito regolarmente per 8 volte, ringrazio i Gruppi di San Donà di Piave, Mestre, Spinea, Portogruaro, Chiari, Cavarzere, San Sino di Livenza, San Michele al Tagliamento che hanno ospitato le riunioni.

Non aggiungo altro... Spero che dalla voce di Voi delegati ci venga ulteriore sprone a ben continuare e qualche idea nuova per il futuro della nostra cara Associazione viva l'Italia e viva gli alpini. (F.M.)



**I** Capigruppo uscenti: **Giannino Antonini**, San Donà di Piave a sinistra e **Giorgio Bravin**, Portogruaro, sotto, ricevono dal presidente Franco Munarini l'attestato di benemerenzza per il lavoro svolto nell'ambito dei propri Gruppi, durante l'Assemblea dei Delegati dell'11 marzo 2018.

**CAMBIANO ALCUNE CARICHE DOPO  
L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELL'11 MARZO 2018**

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

**PRESIDENTE**

MUNARINI Franco

**VICE PRESIDENTE VICARIO:** SANDRON Sergio

**VICE PRESIDENTI:** BURBA Nerio, LOMBARDO Rocco

**SEGRETARIO:** SIBILLA Alessandro - **TESORIERE** BONFIGLIO ALBERTO

**CONSIGLIERI**

BRAVIN Giorgio, CERESER Ottaviano, CHIMENTON Luca, DUIELLA Aldo,

PRESOTTO Oscar, ROMANELLI Alvisè, TOGNON Alessandro

**COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

DAL MASCHIO Giovanni, SERENA Paolo, SPINELLI Lucio

**GIUNTA DI SCRUTINIO**

**PRESIDENTE:** VIO Sandro; **MEMBRI:** CASAGRANDE Vittorio; PESCAROLO Claudio

**CAPI GRUPPO**

**VENEZIA:** VIANELLO MAURIZIO - **MIRA:** VIGNOTO ALBERTO - **FOSSALTA DI PORTOGRUARO:** BERLESE SERGIO - **POLA:** D'AGOSTINI LUIGI - **FIUME:** PIZZINI

FRANCO - **ZARA:** DUIELLA ALDO - **MIRANO:** BORTOLATO CIPRIANO - **MESTRE:**

BONFIGLIO ALBERTO - **PORTOGRUARO:** PELLARIN ALBERTO - **SAN DONÀ DI**

**PIAVE:** CAMARDA RINO - **SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO:** FAVRO MAURIZIO -

**SCORZE:** CAVALIERE SERGIO - **SPINEA:** BUSOLIN LEONILDO - **SAN STINO DI**

**LIVENZA:** FRANZIN FRANCESCO - **CAVARZERE-CONA:** CASSETTA GIUSEPPE

molto, sotto questo aspetto, e senza affrontare impegni particolarmente gravosi: internet, skype, what's app e diavolerie del genere bastano e avanzano per tenere i contatti e avviare una collaborazione costruttiva, senza dover per forza di cose spostarsi per venire in sezione a Venezia; e il risultato può essere l'avvio di iniziative con amministrazioni comunali, organi d'informazione locali e scuole (ma attenzione, con gli istituti scolastici siamo quasi in "zona Cesarini"; per programmare qualcosa con loro per il prossimo anno scolastico dovremmo muoverci entro la metà di giugno). Diamoci da fare allora, tenendo presente che diverso materiale è già pronto, qui a livello sezionale; e penso che ce ne sia molto anche a livello di gruppi, magari senza che il gruppo vicino lo sappia. Cosa che apre un'altra questione: dobbiamo abituarci a comunicare di più, a usare gli strumenti che abbiamo a disposizione in modo da far girare velocemente le informazioni.

Consentitemi un'ultima notazione, anche se non del tutto pertinente con il tema dell'assemblea 2018: ho accompagnato il Presidente al giuramento dei VFP1 del 3° blocco, 2° bando 2017, che si è tenuto all'85° RAV Verona: cerimonia impeccabile e toccante, soprattutto quando, prima del rompere le righe, sono stati elencati i nomi – ed erano davvero tanti – dei nostri caduti nelle missioni all'estero. Nomi che forse avevamo scorso sui giornali, senza farvi una particolare attenzione; ma vi assicuro che sentirli scorrere uno dopo l'altro, in un lungo elenco, ha fatto – a me ma credo a tutti i presenti – una certa impressione. Il Presidente portava la tessera a due reclute – .... e .... – che hanno deciso di proseguire la loro esperienza negli Alpini; due ragazzi che mi hanno fatto un'ottima impressione – abbiamo faticato a spiegarli che non dovevano mettersi sull'attenti davanti a noi e che dovevamo darci del tu – e che spero potremo ritrovare a Trento. "Solo due nuovi soci? – potrebbe obiettare qualcuno – Ma quelli che hanno giurato erano molti di più". Verissimo, rispondo io con il mio bicchiere mezzo pieno in mano; ma è un inizio, e un buon inizio. E sono convinto che se ci diamo da fare i numeri del prossimo anno saranno ancora migliori; in fondo per mettere lo zaino a terra c'è sempre tempo.

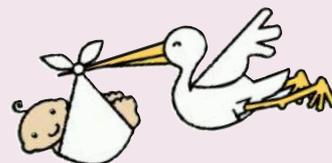
LO SCOPO DEL NOSTRO GIORNALE È  
INFORMARE E CONDIVIDERE  
SE I GRUPPI SI VOGLIONO LEGGERE SI DEVONO  
RACCONTARE  
**SCRIVETE!!!  
SCRIVETE!!!  
SCRIVETE!!!**  
(I TESTI IN FORMATO WORD  
LE IMMAGINI IN FORMATO JPEG)

## CAMBIO AL COMANDO DELLE TRUPPE ALPINE DELL'ESERCITO



BOLZANO, 8 febbraio 2018 - Il passaggio di consegne all'aeroporto militare di San Giacomo (BZ), sede del 4° reggimento dell'Aviazione dell'Esercito, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Danilo Errico, del Sindaco di Bolzano, Dottor Renzo Caramaschi e delle massime Autorità locali e dei vertici dell'Associazione Nazionale Alpini. Durante la cerimonia sono state brevemente ripercorse le tante attività svolte dalle Truppe Alpine al Comando del Generale Bonato, che le ha guidate attraverso un articolato processo di riorganizzazione terminato con l'acquisizione di importanti competenze territoriali ed infrastrutturali in Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, mentre le Brigate dipendenti – Julia e Taurinense – sono state intensamente impiegate in numerose operazioni sia in Patria che all'estero, in tutti i contesti internazionali in cui opera la Forza Armata.

A sostituire il Generale Bonato, (a sinistra nella foto) che ricoprirà a Roma l'incarico di Comandante del Comando delle Forze Operative Terrestri e del Comando Operativo Esercito, è il Generale Claudio Berto, proveniente dal Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino.



*Sono nate*

È nata Nina CONTRERAS D'AGOSTO, nipote del socio Roberto del gruppo di Portogruaro.

\*\*\*

È nata Ottavia nipote del Socio Paolo PELLARIN, del gruppo di Portogruaro.

*Alle nuove nate ai genitori, ai nonni, gli auguri dei rispettivi Gruppi, della Redazione di QZ e di tutta la Sezione.*

*Si sono uniti  
in matrimonio*

Il giorno 15 dicembre 2017 l'alpino Cristian DA LIO, del gruppo di Mira, si è unito in matrimonio con la Signorina Irene LANDO.

*Agli sposi gli AUGURI del gruppo Mira, della redazione di QZ e di tutta la Sezione.*

## ASSOCIAZIONE ANA VENEZIA ONLUS

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale  
c.f. 94072810271

È possibile devolvere il 5 per mille dell'Irpef 2018 (per i redditi del 2017) alla Associazione Ana Venezia Onlus. Possono farlo soci e non soci: basta scrivere il codice fiscale dell'Associazione Ana Venezia Onlus e mettere la firma nella apposita casella della dichiarazione dei redditi. Il contributo può devolgerlo anche chi non è tenuto alla presentazione della dichiarazione dei redditi. Basta indicarlo nel modulo per la destinazione dell'8 per mille che viene consegnata assieme al Cud, che poi va spedito in busta. Questo contributo non è alternativo, ma si aggiunge a quello dell'8 per mille.



Presidente

**FRANCO MUNARINI**

Direttore responsabile

**GIOVANNI MONTAGNI**

Comitato di Redazione:

Lucio MONTAGNI (redattore),

Nerio BURBA (segretario),

Mario FORMENTON (Grafica e impaginazione)

Sede: Cannaregio (Sant'Alvise),

calle del Capitello 3161/a - 30121 Venezia

Telefono e fax 041721964

www.alpinivenezia.it - mail: venezia@ana.it

Stampa: Grafiche 2 Effe, viale G. Matteotti 45,

Portogruaro - VE info@grafiche2effe.com



# TRENTO

91<sup>A</sup> ADUNATA NAZIONALE ALPINI

---

11-13 MAGGIO 2018